ANNO 60 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Mercoledì 24 Febbraio 1926 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 47

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dal 1° gennaio	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluse la Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 85	43	22
Dall'ottobre del 1925	Italia e Colonie	L. 75	38	19 50
	Estero (escluse la Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Pagare anche all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Arretrato, cent. 50 doppio

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 2,50 - Necrologie L. 2 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina L. 5, Fin i Finanziari Avvisi economici in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi straordinari - Fuori d'abbonamento - Supplementi in provincia - I divertimenti - Spettacolo, L. 10 per linea ecstra. L'Amministrazione agli Stampati si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini circa non gradita indiscutibile rimessa di suo pieno carattere. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2 e sue Succursali

Dopo la lettera del Papa

I tre punti

Roma, 23 sera.

I giornali comuni pongono in rilievo la lettera del Papa al segretario di Stato astenendosi però da ogni commento ad eccezione dalla *Tribuna* che sottolinea il documento pontificio con questa breve nota:

«Della questione della legislazione ecclesiastica — che non è un atto dilaterale, ma del Governo italiano, secondo le direttive della politica verso la Chiesa, che può essere realizzato indipendentemente dai rapporti ufficiali col Papato — si parlò ieri quando, appunto in pubblicando un comunicato ufficioso sull'Osservatore Romano». Anche allora fu ben constatato come la presenza dei tre prelati nella Commissione che ha fatto le proposte per la legislazione non impegnasse ufficialmente la Chiesa, non solo perchè numericamente i detti prelati agiscono per proprio conto, senza implicita autorizzazione. Questo era da ricordare».

L'organo ufficioso romano, come si vede, mette in rilievo che l'attuale Governo svolge la propria politica religiosa indipendentemente dai rapporti ufficiali col Vaticano, e nel caso particolare della legislazione ecclesiastica il giornale osserva che la partecipazione diretta di tre prelati alla Commissione governativa non poteva non essere autorizzata.

I giornali riproducono oggi una nota del *Popolo d'Italia* che, indipendentemente dalla questione della legislazione ecclesiastica, accenna pure a più vasti problemi di carattere politico, concernenti i rapporti tra Santa Sede e Regno d'Italia. L'organo ufficioso milanese pubblica:

«La lettera del Pontefice al Cardinale Segretario di stato, pur essa, segnerà punti di partenza per i futuri sviluppi dei lavori della Commissione governativa per la riforma della legislazione ecclesiastica oltre autorizzazione di maggiori garanzie, ma non precedere qualche dalla Santa Sede, la riforma stessa, come gli altri provvedimenti, di cui il Pontefice ebbe in altra occasione a compiacersi, la Santa Sede mantiene fermo il principio storico di non riconoscere alla polesia civile la facoltà di legiferare in materia ecclesiastica, se non d'accordo con la Santa Sede stessa, e cioè, quello che si dice «regime di concordato»; e che un regime di concordato fra la Santa Sede e il Regno d'Italia non potrà latitare fino a che non sia stato risolto il problema della situazione giuridica della Santa Sede in Roma».

Il Partito Popolare - I fuoruscili

Come è noto, a proposito della recente riorganizzazione dell'Azione Cattolica, taluni hanno ritenuto possibile che i dirigenti del Partito Popolare decidessero lo scioglimento del partito stesso, dal momento che l'Azione Cattolica assumeva la tutela dei principi cattolici nel campo sociale e in quello politico. Negli ambienti popolari si continua a sostenere lo scioglimento del partito. Secondo l'*Agenzia della Capitale*, in tali ambienti si riconoscerebbe la necessità della esistenza dell'organizzazione popolare sull'attuale posizione politica e programmatica.

L'Impero continua la sua campagna contro i fuorusciti, scagliandosi virulentemente in specie contro i redattori del *Corriere degli Italiani*, attaccando Nitti, Salvemini e Donati. Il giornale così conclude l'odierno editoriale:

«Per ora Nitti continua ad essere presentato, allo scopo di diminuire l'Italia, come il vero campione dell'italianità. A Londra, per dirne una, l'Enciclopedia Britannica sta per lanciare una storia del mondo, tra i cui compilatori è Francesco Saverio Nitti, per quanto si ricordi all'Italia. Gli inglesi ricominciano così la storia d'Italia a degli italiani allevavano la penna di Nitti. Bisogna occuparsi sul serio dell'avanzamento del fronte contro gli anti-italiani, che oggi più che mai sono gli anti-fascisti. Bisogna cacciarli a vendere la vina amara ai Donati, ai De Ambris, ai Salvemini, a tutti i loro soci, sino nella lontana Parigi».

I cattolici e la legge sulle Associazioni

Sono note le preoccupazioni sollevate nel campo cattolico dalla legge sulle associazioni segrete. La Federazione Uomini Cattolici ha sollevato alcune eccezioni in proposito, rilevando che, a norma del diritto canonico, le associazioni cattoliche non possono mai essere clandestine. Ora, nel *Corriere d'Italia*, Pio Martire rileva che l'eccezione sollevata dalla Federazione Italiana Uomini Cattolici non è tanto di ordine giuridico, quanto di ordine morale perchè le associazioni cattoliche non si rifiutano di dare alle autorità le informazioni richieste, ma domandano che le richieste non vengano loro fatte in nome della legge sulle associazioni. A questo proposito osserva che non solamente deve valere l'eccezione morale, bensì quella giuridica; a cui si riferiva il ministro Rocco allorchè dichiarò in Senato che non è possibile che sotto le sanzioni della legge cadano le congregazioni religiose, perchè il codice di diritto canonico proibisce le associazioni segrete. L'on. Martire afferma quindi che il principio dell'eccezione deve essere l'esistenza di una norma giuridica della Chiesa; rileva che la formula per distinguere le associazioni religiose da quella delle associazioni direttamente dipendenti dalle autorità ecclesiastiche, aventi quindi assistenti ecclesiastici nominati dall'ordinario diocesano. Quanto all'accertamento lo scrittore sostiene che nell'interesse medesimo delle associazioni è necessario che la dichiarazione di diretta dipendenza dall'autorità ecclesiastica venga fatta dall'associazione stessa, la quale quando riceva la notifica nominativa dal prefetto o da altra autorità può rispondere presso a poco così: «L'Associazione dipende direttamente dall'autorità ecclesiastica: ha per assistente ecclesiastico il reverendo N. N., nominato dall'ordinario diocesano...». Quando il prefetto riceve questa dichiarazione non si trova più a contatto con l'associazione, ma con l'ordinario diocesano. Si presume che le ricerche ed i chiarimenti che egli desidera possa trovarli nella curia vescovile. Circa l'articolo secondo e l'obbligo che i funzionari hanno di dichiarare se appartengono o appartengono ad associazioni enti ecc., qualora ne siano richiesti, l'on. Martire osserva:

«In linea di massima mi pare che i funzionari non siano tenuti — pure avendo facoltà, di farlo e secondo me lodevolmente, — a dichiarare che appartengono ad Associazioni, Enti, ecc., dipendenti direttamente dall'Autorità ecclesiastica, con regolare assistente ecclesiastico nominato dall'ordinario. Però questa eccezione morale che non potrebbe essere perfetta se non quando l'Associazione si parola abbia già avuto modo di fare alle Autorità competenti le dichiarazioni di cui sopra. Altrimenti, nel fatto, tanto che si potrebbe parlare incontro a inconvenienti ed abusi deplorevolissimi, i quali tutti andrebbero a scapito della legge».

Il consiglio direttivo dei senatori fascisti

L'on. Mussolini si è trattenuto pure oggi lungamente a Palazzo Chigi dove ha avuto 5 consueti colloqui. Il capo del Governo si è poi intrattenuto particolarmente coi sottosegretari militari. L'on. Volpi è quasi completamente guarito dalla indisposizione influenzale e si ritiene che potrà quanto prima recarsi a Venezia per pronunciare il discorso sulla situazione economico-finanziaria. Stasera è partito per Venezia il presidente della Camera on. Casertano.

Con l'approssimarsi della ripresa dei lavori a Palazzo Madama la presidenza del Senato ha sollecitato le Commissioni ed i relatori che hanno in esame progetti che dovranno essere discussi nella sessione ventura, perchè affrettino la conclusione dei lavori a loro affidati. Oggi ha tenuto una riunione, sotto la presidenza del sen. Pedrazzi, la Commissione che esamina i due disegni di legge relativi alla approvazione globale e cumulativa di due volumoni bilanci di entrata decretizzati. La Commissione composta dei senatori Cassis, Rava, Berio, Scaglietta, Sanfilippo e Tommasi ha esaminato brevemente il materiale ed ha deciso di proporre al Senato l'approvazione dei progetti, nominando relatori i senatori Berio e Rava.

Oggi, pure al Senato, è stato fatto lo spoglio delle schede per l'elezione di un Comitato direttivo del gruppo dei senatori fascisti. Come si ricorderà, recentemente il Gruppo, che si chiama dell'Unione Nazionale, si è riunito per stabilire alcune intese e il sen. Mazziotti, presidente dell'assemblea, rilevò che essendosi aumentato considerevolmente il numero degli iscritti all'Unione (oltre 130) era opportuno procedere alla nomina di un Consiglio direttivo. Dopo una breve discussione sull'argomento fu deciso di nominare una Commissione con l'incarico di formulare delle proposte per la nomina di 11 componenti del Consiglio direttivo, il quale poi, avvenuta la nomina, avrebbe dovuto procedere a scegliere tra i propri componenti le persone a cui affidare i vari incarichi dell'Ufficio di presidenza.

La Commissione, riunitasi, formulò una lista che, senza convocare l'assemblea per lettera fu sottoposta ai suffragi dei senatori aderenti. Dallo spoglio avvenuto oggi, è risultata approvata senza modificazioni la lista concordata nella quale figurano i seguenti nomi: Berio Adolfo, Bonin Longare Lelio, Callaini Luigi, De Marinis Alberto, Garofalo Raffaello, Grosoli Giovanni, Marcello Girolamo, Mazziotti Matteo, Simoncelli Luigi, Spirito Beniamino, Tamoni Giuseppe. I votanti sono stati un centinaio. L'on. Mazziotti è riuscito capolista con pochi voti più dei compagni di lista. L'on. Mazziotti, come presidente del cessato comitato direttivo, convocherà nei giorni venturi i colleghi del nuovo direttorio per l'elezione delle cariche. Si ritiene che a presidente sarà confermato lo stesso on. Mazziotti, come pure verranno confermati i due vice presidenti uscenti Garofalo e Bonin-Longare. Ad essi sarà aggiunto probabilmente un terzo vicepresidente, che sarà scelto con ogni probabilità nella persona del senatore Tamoni. Verranno anche nominati il segretario ed il segretario. Prima della riunione del 3 marzo il nuovo direttorio convocherà l'assemblea plenaria dell'Unione per prendere accordi circa la partecipazione alle discussioni parlamentari.

Per domani intanto è convocata la Commissione che esamina i progetti militari. È probabile che il senatore Giardino presenti la sua relazione al disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali. La Commissione esaminerà poi gli altri progetti.

DA LOCARNO A GINEVRA

Briand dichiara impregiudicata la questione dei seggi

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 24 notte.

La frase lanciata da Chamberlain a Birmingham sull'opportunità di una nuova conferenza fra gli Alleati e la Germania, per appianare alle nuove strette a Locarno, la possibilità di una trattazione preventiva sull'ammissione del Consiglio ginevrino, suscita a Parigi echi che potrebbero preludere ad una risposta affermativa.

Stamattina, nonostante si fosse alla Commissione degli esteri della Camera circa il patto di Locarno e circa l'annosa vertenza internazionale, Briand ribadì la propria tesi, secondo cui il meglio da fare è lasciare che l'Assemblea della Società delle Nazioni decida da sè, quasi facendo ciò al collega britannico, allorchè sia la questione dell'ampliamento del Consiglio con venne esaminata a Locarno e non è stata finora pregiudicata in nessun modo:

«*Le polemiche sollevate dalla questione dell'allargamento del Consiglio sono sconsiderate. I negoziatori di Locarno non hanno dovuto occuparsi di tale questione. Se ne era trattato più volte prima di Locarno. Le nazioni che vi erano interessate hanno semplicemente profittato dell'occasione offerta dall'entrata della Germania, per domandare un allargamento. È un loro diritto, e se si lasciasse le nazioni discutere liberamente ed obiettivamente questi problemi esse li risolverebbero certamente, come hanno risolto gli altri, che non erano poi dei più facili. Se si facilitasse certamente la situazione della questione con polemiche ispirandosi concertate e perfettamente sconvenienti. In questo affare la Società delle Nazioni è il giudice ed il solo giudice, io ho piena fiducia in essa perchè interpreti il suo statuto in conformità coi grandi interessi che le sono stati affidati e perchè si pronunci quella volta ancora in piena ed intiera indipendenza, senza tener conto dei tentativi di pressione destinati ad influenzare le sue decisioni*».

Il suggerimento di Chamberlain

Il tono generale di queste dichiarazioni indica, senza dubbio, un certo desiderio di evitare di discutere direttamente quello che può essere trattato con minor pericolo di attriti pel tramite dei delegati ginevrini: ma la constatazione della sia pur necessaria lacuna della Conferenza di Locarno è di quelle che possono aprire la strada a più di un corollario. Certo, per lo meno, il *Temps*, nel suo editoriale di oggi, non scarta il suggerimento di Chamberlain, ch lo giudica sfavorevolmente:

«Sir Austin Chamberlain si richiama con viste che sa gli stessi uomini che si incontrarono a Locarno potessero trovarsi di nuovo e discutere fra di essi i problemi che si presentano a proposito dell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni e dell'allargamento del Consiglio, poichè questo intendeva, malgrado le divergenze di vedute che possono esistere, l'accordo si farebbe per risolvere praticamente tali questioni. È possibile che questo suggerimento varrebbe forse la pena di essere esaminato da vicino; la Francia, la quale non nutre nessun pensiero recondito, che non medita di allontanare gli altri ed agli interessi delle altre nazioni, che può discutere domani, come ieri, col maggiore aperto di Locarno, perchè non ha mai pensato a circoscrivere od a tradirlo, la Francia non si rifiuterà a nessun scambio di vedute, nel quale ognuno dovrebbe assumere francamente la propria responsabilità. Se si vuole salvare qualche cosa dello spirito e della pubblica di Locarno, si farà bene a sventare fine alla campagna di false notizie e di perfide insinuazioni con le quali i tedeschi ed alcuni giornali inglesi cercano di avvelenare in questo momento l'atmosfera politica dell'Europa. Da questo lato della Manica nessuno vuole una discussione profonda e grave dei problemi del momento attuale, e la idea della necessità di una rappresentanza del Consiglio di taluno, delle grandi influenze che possano essere decisive per la garanzia della pace, è troppo ampia e troppo ragionevole perchè i suoi iniziatori debbano temere che la loro parola si riversi o faccia a tale riguardo».

Ripresa di conversazioni

Non sarebbe dunque impossibile che a questi primi prudenti assaggi da ambo le parti facciano seguito, da qui a qualche giorno, proposte formali per la ripresa delle conversazioni anglo-franco-italo-tedesche, al punto dove vennero lasciate a Locarno. Il bisogno se ne farebbe sentire, almeno se dobbiamo credere al *Temps*, a giudizio del quale lo spirito di Locarno sarebbe bell'e evaporato nel giro di pochi mesi come una fiala di profumi rimasta aperta!

«Se è vero che è stato possibile concludere a Locarno un accordo unilevole, altro che per il fatto che delle nazioni, in passato nemiche, vi si affermarono animate da un largo spirito europeo, bisogna riconoscere che questo spirito europeo sembra essersi molto attenuato in certi circoli inglesi e completamente cancellato nei circoli dirigenti tedeschi, poichè non si può neppure più concepire un'elementare uguaglianza di diritti in seno al Consiglio della Società delle Nazioni per le Potenze direttamente interessate alla soluzione dei più gravi problemi».

L'organo repubblicano della sera non indica espressamente la petizione del quattrocento deputati isolati, ma l'obiezione è chiara lo stesso, e di certo non sfuggirà al pubblico abituato ad esercitare la sua perspicacia sulle sottigliezze della politica estera.

Ginevra ed Angora

Le tendenze della politica inglese nel Governo e nei partiti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Downing Street tiene a rettificare una inesattezza: non è vero che il Gabinetto abbia presa una decisione collegiale contro l'entrata della Polonia nel Consiglio della Società delle Nazioni, perchè non doveva prendersi dal momento che la Polonia non ha ancora presentato alcuna domanda ufficiale in proposito.

Si capisce che in pari tempo Downing Street fa sapere che Chamberlain, nelle sue note dichiarazioni degli ultimi giorni, ha chiarito fedelmente il pensiero del Governo. Rispettiamo queste intenzioni di chiarazioni. Esse, come constata il *Manchester Guardian*, significano semplicemente che il Governo inglese riterrebbe scorretto e impolitico manifestare i suoi propositi prima che ci sia la necessità di manifestarli.

Il pronunciamento di ieri sera a Westminster contro ogni ulteriore distribuzione di seggi permanenti nel marzo prossimo, quando la Germania andrà a Ginevra, è anche più sintomatico ed importante di quello che sembrasse a prima vista. Vi hanno partecipato, sotto l'egida del Comitato parlamentare che caldeggia la Società ginevrina, non meno di 70 deputati: due terzi dei quali erano ministeriali e gli altri laburisti e liberali.

Questa aperta e brusca ripulsa alle velleità franco-polacche, avvenuta nel recinto del Parlamento inglese, riveste tanta maggiore autorità in quanto trascende le divisioni di parte. L'influsso dell'armamento in parola, il quale addita i pericoli a cui si trova esposta in questi giorni la Lega, sarebbe addirittura decisivo, se il Governo, in cuor suo, non fosse più deciso che mai a seguire la stessa via.

Il *Times*, nel suo editoriale di oggi, eleva una montagna di frasi filosofie a temporanea copertura dell'attitudine governativa, ma la sua conclusione è che l'opinione pubblica inglese, insieme con quella di molti altri paesi, non ammette le tortuose procedure suggerite sul Continente, a piano di alta manifestazione svoltasi ieri sera a Westminster. Non è questione di partito, termina il *Times*, bensì del sentimento generale di questo paese; un sentimento che si fonda sulle promesse e sulle realtà di Locarno. Insomma il giornale vuol dire che la montagna partorirà e che non sarà un topolino.

Molto inchiostro è stato versato a Parigi sulle presunte trepidanze della stampa inglese per il nuovo accordo franco-turco; in linea di fatto la stampa inglese non ha espresso la minima trepidazione, anzi, tutt'altro. Un foglio a buon mercato ha bensì permesso al suo informatore diplomatico di strapparsi qualche capello, ma editorialmente finora nessuno ha creduto valesse la pena di fiatare, tranne che il *Morning Post* la quale si occupa soltanto oggi di quello che bolle in pentola ad Angora dopo la visita di De Jouvenel.

Il grande organo ministeriale mette stupidamente in burletta lo storiello dei giornali inferni ed è convinto che nella persona di Ancara il senatore De Jouvenel non abbia fatto bollire alcuna cosa capace di lavare pregiudizievole agli interessi inglesi. Il nuovo trattato franco-turco, a quanto risulta al giornale in parola, indica che è avvenuta non sistemazione di fronte alla quale l'Inghilterra non ha niente a dire, fuorchè di offrire le sue congratulazioni ad entrambe le parti. Ogni mossa che promuova la pace fra la Francia e la Turchia, conclude la *Morning Post* riesce soddisfacente all'Inghilterra.

L'ambasciatore tedesco a Roma sostituito?

Roma, 23, notte.

L'ambasciatore di Germania a Roma, von Neurath — che partirà nella corrente settimana per Berlino — sarebbe, secondo notizie dell'*Informatore della stampa*, prossimamente sostituito. Von Neurath sarebbe stato chiamato ad *audiendum verbum* dal ministro Stresemann e tornerebbe a Roma soltanto per le visite di congedo.

L'on. Grandi e l'Ambasciata di Londra

Roma, 23, notte.

L'Agenzia *La Capitale* raccoglie oggi, per smentirla in base ad informazioni dirette, la voce secondo cui il sottosegretario agli esteri on. Grandi sarebbe prossimamente nominato ambasciatore a Londra.

L'ambasciatore Della Torretta al Foreign Office

Sir Eric Drummond a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Si apprende che il Gabinetto, in una riunione ordinaria tenuta per domani, esaminerà anche la questione dei seggi permanenti. Il nostro ambasciatore, marchese Della Torretta, ha ricevuto oggi il Foreign Office.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» ne deduce che fra poco il nostro Governo apprenderà il punto di vista inglese esposto con tutta franchezza: egli conclude ancora una volta che l'Italia possa essere identificata col criterio di un immediato ampliamento del Consiglio della Lega e nutre la certezza che il nostro Governo anche in questo ambito darà prova di indipendenza.

Sir Eric Drummond, il segretario generale della Lega, giunto ieri da Berlino, ha avuto oggi parecchi abboccamenti col mondo diplomatico londinese. Re Giorgio ha ricevuto stassera l'atto formale di ratifica del patto di Locarno: il documento verrà depositato entro breve a Ginevra.

Verso la ripresa dei negoziati pei debiti fra la Francia e l'Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Maggia la speranza che entro la fine di febbraio si riprenderanno i negoziati per consolidare definitivamente il debito francese verso l'Inghilterra.

«Il ministro francese delle Finanze — si sbalordiva ieri Churchill della sua risposta ad un interrogante parlamentare — mi ha informato che spera di venire a Londra entro la fine di questo mese per riprendere e completare le trattative».

Il Cancelliere dello Scacchiere, naturalmente, ha soggiunto che la venuta del suo collega francese dipenderà dalla piega del dibattito che si svolgerà oggi a palazzo Borbone. Intanto allo Stock Exchange il franco ha seguitato a migliorare, benchè i competenti londinesi ai nostrino piuttosto impressionati della leggerezza d'animo con cui, secondo loro, i circoli francesi continuano a contemplare il problema finanziario. Comunque la chiusura è avvenuta a 123.80, dopo una oscillazione in senso opposto, la quale per un momento aveva riportato il franco a 125.75. La lira si è chiusa a 123.06; e il franco belga a 107.05.

Il conte Aldrovandi ed il barone Aloisi

Roma, 22, notte.

Il conte Aldrovandi dopo qualche giorno di permanenza presso la sua famiglia a Bologna, riprenderà la sua residenza. Il nuovo Ambasciatore d'Italia a Berlino è da oltre ventidue anni nella carriera diplomatica. Egli ha ricoperto diversi incarichi di particolare importanza e fiducia, fra i quali (ricordiamo): Segretario della Commissione Internazionale di Parigi per le questioni finanziarie ed economiche, relativo al nuovo assetto degli Stati balcanici nel maggio 1913; destinato alla R. Ambasciata di Vienna nel novembre del 1913; Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri dal novembre 1914 al giugno 1919; membro della Commissione del dopo guerra per la sezione 22.a A (emigrazione) nell'ottobre del 1918; Segretario generale della Delegazione italiana alla Conferenza della pace a Parigi; Segretario per l'Italia del Consiglio Supremo degli alleati a Parigi dal gennaio al giugno 1919; destinato a Berlino con lettera di incaricato di affari, resse la R. Ambasciata dal gennaio all'aprile del 1920; ministro plenipotenziario all'Aja, e Sofia, al Cairo, quindi Ambasciatore di S. M. il Re a Buenos Ayres.

Non ancora si è proceduto alla nomina del titolare dell'Ambasciata di Buenos Ayres, perciò tutte le notizie che circolano al riguardo vanno raccolte con riserva.

Si è invece provveduto alla nomina del nuovo ministro d'Italia a Durazzo. Tale incarico è stato affidato al barone Pompeo Aloisi. Anche il barone Aloisi ha ricoperto parecchi importanti incarichi. Capo ufficio stampa e informazioni della Delegazione italiana al Congresso della pace tenuto a Parigi nel 1919, invitato a Copenaghen con credenziali di inviato straordinario e Ministro plenipotenziario nel 1920, nel 1923 fu inviato in missione a Memel, come commissario straordinario, e quindi quale Ministro plenipotenziario a Bucarest. Il barone Aloisi raggiungerà subito la sua nuova sede.

Sia la nomina di ambasciatore a Berlino del conte Aldrovandi, che il nuovo incarico affidato al barone Aloisi, renderanno necessarie attualmente due nomine e nuovi spostamenti. Di ciò si occupa il Capo del Governo e Ministro degli Esteri. Non è il caso di avventurarsi a previsioni e indiscrezioni.

È confermato che fra breve si avrà un concorso per consoli. Si annunzia infine che l'Ambasciatore di Germania a Roma, von Neurath, si recherà fra qualche giorno a Berlino per un breve periodo di congedo.

Restituzione di macchine italiane esportate dall'Italia durante la guerra

Praga, 23, notte.

Il giornale ufficioso ceco «*La Tribuna*», reca che il Governo italiano ha sollecitato dal Governo ceco-slovacco la restituzione delle macchine italiane che, esportate dall'Italia durante l'occupazione austriaca, si trovano attualmente in territorio ceco-slovacco. Il giornale aggiunge che il delegato italiano signor Valsalo, arrivato a Praga recentemente, si è messo d'accordo con il commissario ceco-slovacco sulle modalità per la restituzione. Due caldaie di locomotiva sono già state rispedite e si procederà quanto prima alla restituzione delle macchine agricole e tessili.

La moda del digiuno

Nella colonia inglese dei digiunatori si guarisce d'ogni malattia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Torna di moda, pare, estrema terapeutica, il digiuno. Non occorre essere medici per capire che chiunque, digiunando, non mangia, si purifica di dentro e acquista buona cera anche al di fuori, fino a che non diventi addirittura uno scheletro. Ma è chiaro che, prima di diventare uno scheletro, incomincia a mangiare. Allora se non crisi di indigestione, pasto un certo periodo di salute. È una cura come un'altra, perchè anche si fa a base di non mangiare.

Tutto dipende poi, come in ogni altra cosa vale questo, dalla misura. Per quanto tempo e poco si deve digiunare per sentirsi proprio bene?

Un programma da stabilirsi secondo per la tedia di Parigi, mezza di una certa Emilia Rote, vegetariana, democratica e suffragista, la quale non ha mangiato un'oncia di altro da ben sette anni, e se ne trova benissimo, come dice lei stessa, e se ne vanta e ne fa perfino di un dolce che per imitare Sarah Bernhardt fece pubblicare in una della vetrate in cui ecco con innumerevoli scatole di sigarette e bottiglie di whisky, per rimanervi non si sa dire a quando. Insomma pare che ci sia da fare un margine.

La cura di moda è praticata qui a Southsea da un'intera colonia di digiunatori, sui quali i giornali di stasera incominciano a portare spruzzi di pubblicità. La colonia è sede in una villa del Bettesdaville, presso il villaggio di Cheltenham, così composta di 30 persone. Ogni mattina il proprietario medico, ed da quel professore nominato, visita ciascuno dei suoi non buoni infermi in un bagno del genere sesso.

I cronisti, che sono andati a Cheltenham per esaminare il fenomeno, vi hanno incontrato niente di meno che lady Fisher, la moglie del segretario permanente del Tesoro britannico, sir Warren Fisher, la resuscitata in allegria.

— Da 27 giorni non mangio niente e mantengo il medesimo appetito. Da molti anni ero afflitta da una specie di abbattimento dei sistema. Da quando, un bel dì, venuta giù, abbandonai il letto, non trovai a stare bene, il sonno di fame si chiamò dopo i primi due giorni; prendo una bevanda — si vede al giorno; che ogni due ore. Vi potrete ben credere davanti a che specie di più meraviglioso dei pranzi, essa non mi interessavano affatto. Alla fine di questo primo mese, probabilmente, tornerò ad aver fame. Allora riprenderò a mangiare, ma avrò cura di escludere i cibi pesanti che non nutriscono affatto ma impigriscono il corpo di coloro che consumano l'energia. La mia bevanda consiste in acqua pura, ovvero di succo di arancia, oppure di acqua che è stata versata sopra mele, cipolle ed altre verdure. La verdura e le frutta sono buttate via dopo che l'acqua è passata sopra di esse. Nessuno qui le mangia. Da principio perdetti marzo chilo al giorno, ma la natura ha i suoi compensi e mi sento perfettamente in forza. L'insonnia è passata. Ogni mattina mi alzo alle sei e scrivo delle lettere.

I reporters hanno conversato anche col signor Proris, un uomo d'affari di Manchester, che ha 34 anni. Egli raccontò:

— Nove settimane difficili vanni portano qui per liberarmi l'umismo. Avevo fatto il mio testamento ed i medici avevano avvertito mia moglie che la mia fine era imminente. Avevo venduto persino la mia automobile. Erano direste! anni che non andavo più in ufficio a causa di una grassissima affezione anemica. Adesso, ogni giorno faccio una passeggiata di circa 10 miglia. Il digiuno mi ha guarito del tutto. Sono pronto a tornare ai miei affari. Mi sento come un giocinetto di vent'anni.

Lady Fisher poi ha presentato ai cronisti una sua amica, la signora Trapman, la quale ha narrato:

— Sono a digiuno, come lady Fisher, da circa 27 giorni. Mi sento sia meglio in ragione dell'80 per cento. Alcuni dei parenti, qui nella villa, hanno digiunato fino a 35 giorni, limitandosi a bere acqua. Ci viene però somministrato del succo di frutta per solleticare il palato. Dovrosse essere qui di sera quando danziamo nel salone! Troverete che siamo la gente più allegra del Regno Unito. Eppure gli specialisti ci avevano ormai dichiarati spacciati tutti quanti!

Il direttore della colonia, il quale dice essere uno stabile mancio, dichiara che quasi ogni paziente può guarire col digiuno e «non appena torno la carica di prendere cibo vuol dire che la cura è completa».

Semplice ed economico!

M. P.

500 proposte di matrimonio al digiunatore nella cassa di vetro del pizzicagnolo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Il tedesco Jolli, che vuole digiunare 35 giorni e che si è fatto rinchiudere a questo scopo in una cassa di vetro, esposta da un pizzicagnolo berlinese, ha compiuto felicemente, con la prima settimana di digiuno, il suo ventiquattresimo anno. Parecchi giornali dedicano commossi articoli di saluto. Prescindendo dal fatto che Jolli ha perduto quattro chilogrammi, egli sta benissimo ed è stato visitato finora da 30 mila berlinesi. Quest'uomo, assai modesto, ha interessato molto belle ragazze di Berlino ed ha già ricevuto 500 proposte di matrimonio. Una nota diva del cinematografo, che visitò Jolli nei giorni scorsi, si commosse a tal punto, alla sua vista, che fu presa da un attacco di nervi e svenne. Un artista di varietà berlinese, certo Wenlego, allegando la sua lunga pratica derivatagli dalla carriera artistica, ha sfidato Jolli dichiarandosi pronto ad un digiuno di 50 giorni. Egli si è impegnato anche di scrivere nella gabbia, durante i primi trenta giorni di digiuno, una commedia in tre atti per dimostrare una volta di più che la fame non distrugge, anzi agzeza l'ingegno.

Re Alfonso in terra di Francia

Parigi, 22, notte.

Re Alfonso XIII è giunto oggi, alle 16.25, a Bordeaux. Ricevuto al suo sceudere dall'automobile dall'Infante Don Jaime, suo secondogenito, e dalle autorità di Bordeaux, il Re è accompagnato nel suo viaggio dal grande ciambellano della Corte, duca di Miranda, e dall'ambasciatore di Spagna a Parigi, Quinones Leon, che si era recato ad ospitarlo alla frontiera.

L'eruzione del vulcano Lassen

New York, 23, notte.

È segnalata l'improvvisa eruzione del vulcano Lassen, nella Sierra Nevada. Scorie incandescenti e fumo sono visibili a 15 miglia di distanza.

Attilio Hortis

Trieste, 23, notte.

Attilio Hortis si è spento stamane, alle 5, dopo breve agonia. L'ultimo triestino è stato reso all'ultimo momento amorevolmente assistito dalla sorella Rica e da pochi altri.

La Giunta municipale ordinava i funerali d'argento, fu celebrato nel modo seguente le onoranze che saranno tributate all'illustre cittadino. I funerali avranno luogo a spese del Comune. Il corteo si recherà alla casa del defunto alle ore 10.30. La salma sarà trasportata in forma solenne alla sede dell'Università ed ivi deposta all'ingresso del Rettorato. Il feretro sarà scortato dal Podestà, dalla Giunta municipale, dal consiglio direttivo della Società di Minerva, dalla rappresentanza della Università di Padova, dal Rettore magnifico, dal Preside della Facoltà di diritto ed in quella di lettere. Tra i primi professori erano Francesco Schupfer, per il diritto romano, Giacomo Zanella per la letteratura ed il filosofo Luigi Luzzatti per il diritto costituzionale.

A 21 anni Attilio Hortis prese le sue due lauree a Padova e subito gli riuscì ripetere l'esame di giurisprudenza a Gratz per poter esercitare l'avvocatura a Trieste, in realtà, benchè seguisse per qualche tempo le pratiche legali, rimaneva iscritto per sedici anni nell'albo degli avvocati l'avvocatura, egli non l'esercitò mai. La sua vocazione la chiamava agli studi. Nell'ottobre del '73 egli fu eletto per il posto di civico bibliotecario e non aveva che 23 anni. Il suo primo atto nella Biblioteca, che doveva rivoluzionare ed ingrandire in modo ammirevole, fu la creazione della Petrarchesca. Un anno dopo egli pubblicava la prima delle opere alle gli diedero fama, «Gli scritti inediti di Francesco Petrarca». Aveva scoperto fra altro o un ebbe vanto dal Grestorovius. Il discorso tenuto da Francesco Petrarca in Campidoglio prima di ricevervi l'alloro. Nel 1875 l'Hortis riceveva la sua prima onorificenza: era fatto cavaliere della Corona d'Italia. In quello stesso anno egli pubblicava la sua prima monografia su «Giovanni Boccaccio novelliere», e un seguitarono i «Cenni di Giovanni Boccaccio intorno a Tito Livio» e «La donna famosa descritta da Giovanni Boccaccio» e «Gli accenni alle storie antiche nelle opere di Giovanni Boccaccio» e finalmente, nel 1879, «Lo studio sulle opere latine di Boccaccio» che è il suo libro maggiore.

Nel 1879 lo colpì da grave sciagura: il suicidio del padre. In quella dolorosa contingenza egli potè conoscere di quanto affetto si circondasse Trieste, alla quale gli attestò sempre tutta la vita. Nel 1897 Trieste richiamò l'opera sua anche nella lotta politica che la città era costretta a sostenere contro l'impero. In quell'anno, per la pressione esercitata dal partito socialista austriaco, il Parlamento di Vienna aveva istituito una quinta curia elettorale a suffragio universale in aggiunta alle precedenti quattro, rappresentanti i vari interessi industriali, commerciali ed agricoli. Sino allora il partito liberale nazionale a Trieste si era tenuto sul terreno del non intervento, rifiutando di proporre propri candidati ed aderire propri deputati. La un convegno straordinario fra l'iniziatore della quinta curia e le consorterie esistenti nel diritto elettorale alle classi popolari, indotte il partito liberale nazionale a mutare tattica e unì nuovamente della causa italiana a partecipare alle elezioni. Attilio Hortis fu il candidato del rapido. Tra i suoi principali discorsi, notevolissimo fu quello da lui pronunziato per dimostrare il diritto di Trieste ad una università italiana. Attilio Hortis rimase deputato di Trieste per dieci anni. Al terzo lo mandò al sistema elettorale Attilio Hortis potè ritornare ai suoi studi storici e letterari. Quando nel 1914 la monarchia austro-ungarica aggredì la piccola Serbia, provocando la guerra mondiale, Hortis si sentì in dovere di recarsi a Roma, nella capitale della nazione, per sostenere gli uomini politici italiani all'intervento armato, per compiere e completare l'opera del risorgimento e raggiungere l'unità sino ai confini naturali.

Assieme a Cesare Battisti, deputato di Trento ed a Giorgio Pitacco, deputato di Trieste, chiese ed ottenne di essere ricevuto dal Re, al quale parlò di Trieste col fervore di figlio innamorato. Durante la guerra rimase a Roma, in angosciosa attesa, di rivedere la sua adorata città vivuta alla madre patria ed a Trieste ritornò esultante coll'anima ringiovanita.

Ora aliva curando una storia di Trieste, che avrebbe dovuto essere la più completa e interessante, specie per la parte politica, in riferimento al lungo lavoro ed all'intimo travaglio sostenuti dalla città adriatica per raggiungere l'annessione all'Italia.

Attilio Hortis fu nominato Senatore del Regno d'Italia nel febbraio 1919, e nel dicembre successivo vice-presidente della Camera Alta.

Un senatore di re esclusa dal Canadà

Londra, 23, notte.

Per ordine del ministro canadese delle dogane è stato proibito di entrare nel Canadà al signor Bolvin, collaboratore di un settimanale americano nel autore di una serie di articoli rit

Il memoriale dei Siriani
e le spiegazioni del rappresentante francese
alla Commissione dei mandati

Roma, 23, notte.

Sono continuati anche oggi i lavori della Commissione dei mandati. Il signor De Caix ha proseguito l'esposizione di quello che, secondo il governo francese, sono le cause della ribellione in Siria. Come già si è detto, la esposizione si riferisce ad una serie di documenti consegnati da un piccolo comitato della commissione. Ciò naturalmente non impedisce che ogni membro possa esaminare altre domande quando lo creda opportuno. E' probabile che domani il signor De Caix esaurisca il suo compito. La Commissione dovrà quindi passare alla compilazione del rapporto da presentare al Consiglio della Società delle Nazioni. Quantunque nessuna decisione sia stata ancora presa in proposito, è da ritenersi che per la stesura del rapporto la commissione nominerà uno dei suoi membri, autore quindi alla funzionario del segretariato, il cui compito sarà di tradurre in forma definitiva le domande poste dalla commissione e le risposte date dal signor De Caix. Fatto ciò, il rapporto verrà presentato all'esame ed alla finale approvazione di tutti i membri che vi sia, durante l'esame, avranno agio di proporre eventuali modificazioni.

Il documento

Oggi, intanto, si è avuto l'inizio dell'interessante che la Commissione sentirà, giunta a Roma, in conseguenza di un rapporto presentato dalla Commissione dei mandati. Questo memoriale dice:

«Signor presidente. Noi sottoscritti, abbiamo l'onore di presentare alla vostra amabile Alta Commissione le seguenti considerazioni. La situazione della Siria è insostenibile. Gli abitanti sono esasperati dal regime, dopo l'occupazione, al riconoscere i loro diritti alla palmare libertà ed indipendenza. Inoltre i siriani hanno affidato l'attuazione della Società delle Nazioni, e della pubblica pubblica manifestazione, sugli abusi e vessazioni alle quali si sono abbandonate le autorità francesi in Siria. Noi abbiamo presentato a questo scopo vari reclami e richieste, nonostanti dati di fatto che possono dare alla vostra intervento Commissione un'idea esatta dell'attuale situazione. Noi speriamo che gli sforzi energici della Francia affinchè sia posto l'assetto pubblico, ed il ristabilimento dell'autorità nazionale, nell'interesse di trasformare la vostra alla stessa e la forma degli avvenimenti in Siria, non potranno ingannare la vostra coscienza nè indurre in errore le vostre autorità.

Malcontento dei Siriani

«I francesi pretendono che la maggioranza dei siriani sia contenta del mandato, mentre è ben vero. Gli avvenimenti recenti dimostrano la più formale ostilità verso tutto questo mandato, che è stato respinto anche dalla loro stessa rappresentanza nazionale, la quale ha protestato contro il plebiscito ed il presidente dell'università mandataria. La Francia si sforza ugualmente di attenuare la gravità dell'attuale movimento e di farlo apparire in Siria come un fatto isolato, che non ha nessun carattere generale e che dalla parte ragionevole di giorno in giorno a perdere adito alla calma ed alla autorità sicura. Tutto ciò va contro la stessa evidenza dei fatti; in verità è che la guerra in siria in Siria, dal sud al nord, e che la calma relativa esistente in qualche regione è dovuta esclusivamente alla mancanza di mezzi materiali. Tutta la popolazione è effettivamente presta il suo valore contro l'occupazione straniera. E' impossibile nascondere una guerra che insanguina tutto un paese. Fare assegnamento di una maggioranza obbligata colla forza delle armi a votare, in stringendo, nuovamente del paese fu boicottato le elezioni, decretato dall'Alto Commissario, e questo ha contribuito lo stesso Alto Commissario in una sua lettera indirizzata al suo delegato a Damasco.**

Dunque, tutto il paese è contrario alle decisioni del sig. De Jouvenel. Noi ci permettiamo di credere vostra cortesia Commissione in quanto contro gli sforzi diplomatici tentati da qualche alto funzionario francese, allo scopo di stornare la vostra attenzione della realtà, si presenti al quale investita la libertà di decidere sul futuro regime della Siria alla stessa popolazione. Questa popolazione avrebbe il diritto di dichiarare, se vorrà conservare una federazione, una confederazione, o formare degli Stati indipendenti. Ora, non si potrà mai provare che la popolazione della Siria possa esprimere la sua volontà, sino a che non potrà godere di libere elezioni, rappresentanti l'espressione della maggioranza del popolo, ed esprimenti liberamente la volontà di ciascuno. Le elezioni fatte sino ad ora non sono state che una caricatura e hanno tenuto presenti su questo punto. In caso non può liberamente esprimere la sua volontà di governarsi secondo che che esposto il 29 gennaio 1920. Le misure di coercizione adottate in Siria hanno scopo acuto lo scopo di proteggere l'autorità della Francia, ed impedire la volontà della Siria. Con simili misure è vano dichiarare che è data al paese la libertà di scegliere tra la federazione o la confederazione o la costituzione di Stati indipendenti. Il sig. De Jouvenel non è riuscito a formare un governo di Siria. Anche l'emiro Faisal, il nuovo re di Stambul-bar-Haradan, nato precedente della Francia, ha dovuto ritirare, trovando a giustificazione delle sue dimissioni la sua assenza di credito e la sua impopolarità. Abbiamo inoltre assai conoscenze per le loro tendenze francofile sono state invitate a formare il Governo in Siria, ma esse hanno declinato l'invito, poichè è sig. De Jouvenel respingeva le loro condizioni basate sulle rivendicazioni nazionali.

Paleggiamento di responsabilità

Il signor De Jouvenel, nell'intento di evitare le responsabilità in qualsiasi modo relative, scrive in una lettera pubblicata il 16 gennaio al sig. delegato a Damasco. In essa questi nomi si sono levati contro la costituzione ed il paese. Il governo con le loro numerose esigenze e per libertà del druso col programma i nomi dei suoi patrioti; si è Beyreuth col fine fallito il tentativo del giuramento Tass e Dine non si costituzione di un governo, fatto col sequito di opporsi alle elezioni».

«I siriani a loro volta dichiarano che il signor De Jouvenel non ha facilitato l'opera della pace e della ricostituzione della Siria. Il col respingere le rivendicazioni dei nazionalisti siriani in Egitto; 2) col respingere le rivendicazioni, d'altronde ben moderate, della delegazione di Damasco; costituzione unità nazionale; unità politica con la Francia, amnistia; 3) rifiutandosi di prendere in considerazione gli avvertimenti dei patrioti che sono partiti per il Gebel druso, avvertimenti che erano gli stessi di quelli di cui si parlerà in seguito; 4) col decretare le elezioni per la Assemblea costituente in una parte della Siria, mentre la quasi totalità del paese era in piena rivolta; 5) col ritirare il programma dello sceicco Taqy el Dine e la collaborazione attivamente con la Francia dal giorno dell'occupazione.

«Le rivendicazioni dei nazionalisti siriani non possono essere antagonistiche con la missione di cui la Francia si onora di essere stata incaricata dalla Società delle Nazioni, perchè il compito della Francia è e vuole essere in armonia con gli scopi e con lo spirito della Società delle Nazioni, e si ritiene semplice atto di cortesia, e non già di misconoscere la sovranità nazionale della Siria, privarla delle libertà politiche, e desiderio in vari stati, sotto pretesti confessionali e religiosi. La questione dell'unità nazionale è una questione primordiale, il mandato non esclude della Siria e del Libano. Pertanto la Francia non si contenta dei due Stati, ma ne crea tre in Siria: quattro Stati, con tendenze di dividerla. Essa ha ingrandito il Libano, smembrandogli del territorio siriano, malgrado la volontà della nazione. E signor De Jouvenel termina le sue dichiarazioni parlando del desiderio di Aleppo di separarsi da Damasco, cosa alla quale fu opposto una solenne smentita una sanguinosa rivolta. Per quanto riguarda il paese degli Alauiti, questo non potrà manifestare il suo desiderio di unione, fino a che sarà direttamente governato dalla Francia; ed Ibrahim un grande numero di notabili si trova ora in prigione, rifiutando di firmare la domanda di separazione da Damasco.**

«La Società delle Nazioni, in presenza dell'attuale situazione, non può ammettere che la Francia, la quale è di salvaguardare la pace e di preservare i popoli contro i flagelli della guerra, ha potuto ad intervenire per mettere fine alla effusione di sangue in Siria e ristabilire questo paese la calma e la tranquillità. Noi indirizziamo un supremo appello sollecitando l'intervento della Società delle Nazioni in favore della Siria, e l'invio immediato sui luoghi di una Commissione di inchiesta neutrale e imparziale, la quale si renda conto delle ragioni che hanno causato gli avvenimenti deplorevolissimi, dei quali la Siria è stata e resa il teatro».

Le spiegazioni del rappresentante francese

Sulla relazione ufficiale della Commissione dei mandati è stato discusso il seguente importante caso:

La Commissione del mandato della Società delle Nazioni ha presentato oggi la seguente nota sulla presa di possesso del mandato francese sulla Siria e sul Libano. Questa dichiarazione della Siria alla Società delle Nazioni, la quale è stata presentata dal sig. De Caix, la forza di occupazione esiste, i poteri civili ed militari, le misure per il mantenimento dell'ordine, quando l'alto commissario della Repubblica francese in Siria ed in Libano, e che è stata posta in Siria nel gennaio 1926. La Commissione ha quindi preso conoscenza della nuova situazione creata dalla proclamazione della costituzione siriana, dalla elezione del presidente della Repubblica e dalla formazione del governo siriano. Ha preso pure conoscenza delle relazioni che esistono tra la Siria ed i paesi vicini, Turchia, Irak e Palestina. Il De Caix ha fatto conoscere la situazione della Repubblica siriana e libanese, ed ha dato alcune informazioni sulla politica estera della Francia in Siria e nel Libano. Ha pure fatto conoscere la politica che la Francia intende seguire nei riguardi dei paesi vicini, ed ha dato alcune informazioni sulla politica interna della Siria e del Libano.

La commissione ha poi avuto un lungo scambio di vedute sulla politica siriana e libanese, sulla situazione esistente nei territori siriani e libanesi, sulle relazioni tra la Siria e la Francia, sulla politica estera della Siria e del Libano

Esperienze :: :: ::
con la signorina Astrid

WHAT A PITY

Astrid ha tenuto fede alla promessa. È venuta all'appuntamento, mi ha portato a vedere la nave dei Wikingi, mi ha messo in una magnifica funicolare, ed ora mi conduce per una strada fra i boschi. Astrid — se l'ho descritta l'altra volta, — la fanciulla scandinava che i lunghi giorni d'estate colorano di bruno, e il lungo inverno corazza contro i raffreddori e contro i sentimentalismi; solida e schietta, che regge la vela e va sugli sci e lavora da commessa e da dattilografa; che ha un amoroso con cui va a letto, ma per andare a sposar preferisce le amiche; e se lo sposerà se sarà d'accordo, se no ne troverà un altro, che in fondo nessuno fa il processo al suo modo di vivere, nè la madre che le abbia le chiavi di casa, nè il vicinato che la vede alzarsi puntuale alle otto per andare all'ufficio.

— Vedete — dice Astrid, — lo scrittore mio amico che stasera sono con voi. State certo che non arriverà gli occhi ne digrignerà i denti come fanno gli italiani che si vedono al cinematografo. Sa che se anche vi darà un bacio *ne matter*, perchè ha fiducia nel mio equilibrio.

— E se mi darete più che un bacio, Astrid?

Non farà troppe indagini su quello che non gli serve sapere; perchè sa bene che se io gli rimango amica non lo faccio nè per interesse nè per rispetto umano; e il giorno che cessasse di preferirlo agli altri glielo direi subito, e ci lasceremmo di buon accordo, e ci metteremmo tosto a cercar altrove il nostro completamento, senza suscitar scandalo fra la gente.

Così filosofeggia la bella figliuola su per la salita fra i banchi che ci deve condurre a un caffè belvedere. E saluto cosa mi fa vedere che è divita e ben fatta, libera dall'impermeabile di ieri notte; e ha due gambe snelle e muscolose da ciclista e da sciatrice; con le caviglie ingrossate dall'esercizio, e il piede lungo.

* *

— Le vostre donne — dice Astrid — sono schiavette, e ne hanno l'anima. S'impiastricciano barbaramente il viso per piacervi, come fanno le selvagge che si fregano il muso o si pitturano i capezzoli; e si adornano per allettarvi, e disbagnoi signori, e civettano per provocare i vostri desideri. E sempre nei loro occhi c'è l'olio o la decozione, la richiesta o la repulsa. E non fanno gesto o pensiero che non abbia concernente amoroso. Ma se stan sollecite d'un colpo davanti all'amore, l'amore con la minuscolo, tremano al sbigottiscono fuggono. Noi pigliamo il colore del nostro volto dal cielo e dalla neve; e se adottiamo anche noi le gonne succinte, le tuniche scollate, lo facciamo per aver più contatti con l'aria e col nostro caro sole. E guardiamo in faccia gli uomini senza arrossire, perchè i nostri sensi non sono i nostri desideri naturali.

— Ma l'amore, Astrid?

— Ma noi facciamo all'amore ben più delle vostre donne amorose! No, non disdegnamo l'amore, bel signore. L'amore che è esercizio sano e dilettevole con un bel ragazzo robusto che ci è piaciuto e ha un sistino piacente, e ce lo siam detto senza perderci troppo tempo attorno. Ma aspettate perchè sappiano che ci è dato sempre trovare un bel ragazzo per fare all'amore, hanno ben poco valore per noi tutte le questioni preliminari che tanta importanza prendono nei vostri paesi. Perchè dovremmo sospirare alla luna ed alle stelle che il buon Dio ci ha data l'ultima sera e ci ha destinate mature per l'amore, nessuno ce lo ha contesa, nè la mamma nè i cittadini nè la polizia?

— Ma come, Astrid! E la morale! E l'onore!

— Tanto vi preoccupavate della morale e del mio onore, bel signorino, seguendomi ieri notte per la Kirkegaten?

Qui dovetti ridere. Lieta era, questa fanciulla leggiadra. Ma già Astrid ritornava sulle sue parole, e continuava

— La morale e l'onore ci son cari quanto alle vostre fanciulle, e anche più. Chè, in fondo, a molte delle vostre prese l'appetenza dell'onore, ma a noi preme che termino i conti con la coscienza. Ma noi parliamo i termini dell'onore e della morale alquanto più lontano: non ce ne lasciamo soffocare, noi; vogliamo aria attorno al nostro petto giovane, per respirare. Noi sappiamo benissimo che cosa facciamo quando andiamo in barca col giovanotto che ci piace, e passiamo una notte con lui nell'alpe, in una di quelle baite che noi chiamiamo *seter*. Ma il giovinotto dal canto suo sa bene che prenderà solo quello che in liberamente gli cede, e soltanto quando in voglio. Questo dà, a me e a lui, una sicurezza, una fierezza, spesso una purezza di rapporti che voi nei immaginate nemmeno (e voi, scimmiotti lascivi e — dico, ridete, la mia compagna. Ma questa barriola pezzano fuori dal dialogo, vero?).

Nessun bisogno di schermà amorosa, fra noi; di quella sorridente e infinita schermaglia amorosa che certo non da voi, a giudicare dai vostri libri, dai vostri discorsi, dalle vostre cinematografie. E quanto tempo perduto in denneggiamenti, in attese, in pedinamenti, in complimenti alla parentela, in malumori, in litigi! Ma io dico invece: perchè questo ragazzo dovrà perdere due o giorni e settimane per persuadermi di cose di cui sono convintissima? perchè debbo indugiare io ore e giorni e settimane a resistere al suo desiderio quando il suo desiderio è il mio? Chè se questo non sia, lui non si lusinga che la mia repulsa sia solo frutto di civetteria, di esasperata paura ch'egli mi legga troppo nel cuore; sa che il mio no è sincero e definitivo, e mi lascia in pace.

— Vi daranno nell'occhio — continua Astrid — queste carovane di uomini che vanno tranquilli in escursione senza donne con se. E queste carovane di donne giovani che vanno in escursione da sole, senza compagni d'uomini e senza che gli uomini le molestino, nemmeno ad occhiate. Vedete, voi non sapete arrivare senza accompagnamento dove noi s'arriva benissimo soli. Voi s'affannicate a nascondervi, le mie agili alpi, il vostro vero scopo, il vostro vero desiderio; giocate a nascondarelli, a mosca cieca, al gioco degli equivoci; perdete un tempo infinito dietro ad ogni donna piacente nel dubbio di perdere un'avventura, perchè la sua freddezza iniziale non vi persuade mai; e la donna, pur dicendo a cedere, vi tiene un tempo infinito sulla corda perchè ne che sarebbe indecoroso non lasciar passare prima un lungo periodo dedicato a lente gradazioni successive concessioni. Noi ci diamo l'appuntamento, uomini e donne, al traguardo dell'amore, e ognuno ci arriva per conto suo senza dar lista d'esserci trascinata da qualcuno.

— Ma vi mancano le cure tristezze, le dolci angosce, Astrid, l'assenza assedio a un'anima che si nega, l'attesa dolcemente snervante davanti ad una porta che non si sa se si apre...

— Non mancano, caro signore. Certo non rifiutiamo ai casi indispensabili, perchè fare all'amore non vuol dire innamorarsi. Per fare all'amore, non cerchiamo angosce, sono tutti fungibili, dicebbe un guerriera, se pigliamo una cotta, è un altra cosa, ma anche allora è diverso da come succede a voi. Avete veduta con quanta disinvoltura le nostre ragazze guardano gli uomini negli occhi. Gli è che gli uomini noi li guardiamo bene, e li pesiamo meglio. Avviene sì anche da noi che ci innamori, e che l'altro, o l'altra, non voglia; e bisognerà bene, se proprio c'è la cotta, ricorrere a tutte le arti per conquistarlo, o conquistarla. Ma anche qui, vedete, c'è la certezza della sicurezza da una parte e dall'altra, che esclude qualsiasi ipocrisia, qualsiasi falsa interpretazione. E non succede, quindi, che un innamoramento, che una passione nascano da un interpretazione errata, da una — come dire? — compressa necessità del mio organismo sano e maturo. Perchè per dare questo alimento fisiologicamente utile, e necessario, al mio corpo giovane, non ho bisogno di fingere un innamoramento davanti al mondo o davanti alla mia coscienza. Basta un buon incontro.

* *

Astrid disse queste spericolate parole con fermo ciglio e viso che non mutò colore. Noi eravamo ora seduti a un tavolino del caffè belvedere; e dalla terrazza si dominava una cavalcata di colline boscose, cupe di verdi densi, con rari ciuffi di prati; e in fondo, ogni intaglio del panorama era occupata da uno specchio uguale grigio di mare. Astrid s'era tolta il cappellaccio; la zazzera bionda non dava un'ombra al viso, un poco abbronzato, ma aperto e lieto. Quando essa si chinava, la candidezza nuda mostrava libori chiari, sani, onestamente colmi, tranquilli. Non avete un'idea, caro Panzini, che cosa tranquilla erano quelle due, come Voi le chiamate, e come gelatinose e serene accessori del sesso della mia compagna, indispensabili ma con un'aria modesta, che si sa che ci debbono essere ma non vale la pena di fermarsi su troppo gli occhi e i pensieri. Astrid non rialzava mai la cannetta sulle ginocchia, quando faceva il gesto di chiamare: ma il suo sguardo rimaneva chiaro e immune quando si drizzava, e vedeva, nel mio viso, che io aveva veduto.

* *

Ma allora mi prese una nostalgia feroce delle nostre parole dense di armenti e cordami, eccite ma ritrose, comete del loro impero sull'uomo, e pur desiderose di mediare il dolce corpo ai suoi piedi. E dissi

— È bellissimo, Astrid. Ma siete terribilmente nordica. Se l'amore dev'essere dunque un contratto come quando si fonda una ditta, *comme quand Astrid & Karl*, no, per conto mio *abrenuntio*. Voi vi sposate davvero l'amore con lo stesso criterio con cui Oliven cerca Nansen per armare insieme una nave che varla a pescare i merluzzi. E quando un uomo vi piace glielo dite subito, e non gli lasciate nemmeno il tempo di prendere la sotta davanti al vostro disdegno. E quando non vi va, lo stesso; e non gli lasciate nemmeno il fior del verde della speranza. E dite: l'amore dalle otto alle dieci; prima studiamo insieme l'inglese e dopo facciamo due riprese al tennis.

No, Astrid. Che non m'importa e quando lo sete m'offrite la vostra bell'acqua fresca! Buona anche l'acqua fresca, se si muore di sete; ma poi meglio fare come il saggio che sa il valore delle cose, e rinuncia all'acqua che non costa nulla, e spende denari e fatica per procurarsi il costoso vino. Non mi adescano i vostri sguardi di tranquilla impudenza, sclarranno, vaso mai, qualche vecchietto davanti a cui le dolci figliole del mio paese non han più bisogno d'arrossire. E credete di commuovermi con tanta sincerità sincerità? Al diavolo la sincerità.

— Ne abbiamo bisogno d'amore sapete che organismo. O il tuo amore, che vuol dire sulla tua infedeltà, e i tuoi genitori che stanno sulla tua obbedienza, e la gente che è gioca fredda, e le stesse che ti credono superiore e dominatrice e sei la deficiente, e la gente che ti crede stupida, e sei la furba, e la gente che non capisce il dolce che ti vorrebbe sorte più che un desiderio carnale. E dell'amore noi vogliamo il rischio, e l'ansia, e i disinganni. Vogliamo sopratutto la facile scalata, onde abbiamo tempo a dedizia per sagheggiare a nostro modo il fiore e dedicarci le belle gesta del cuore, che sono sempre dozzinali e cretine, e quel appunto se non ce le subissasse l'inganno di bellezza. E se qualche volta, sprechiamo e sciupiamo perchè crediamo ci pare ormai troppo lungo, e già la freddezza troppo simulata, quasi a noi non ci degna neanche, e ce ne guariamo per sempre (a pensare dopo che si dorme sotto l'ombrello e non succede la sua benevolenza dietro un ripari spiritoli da cui esce qualche raro e prezioso.

* *

Così parlai ad Astrid. E Astrid non rispose. Astrid guardava le sotte sperperare colorate di rosso le nube porpurine del cielo, e impallidì inchiesa nel viso, non per il riflesso di quel rosso — o m'inganno io? — ma di luce interiore. E per qualche minuto i suoi occhi si smarrirono lontano; e un'ombra parve attenuare la troppo forma sicurezza.

Ma poi essa scolbì il capo, e sorrise. Si levò in piedi, si calcò il cappello sulla zazzera dicdo il garbo, senza specchio, alle due ciocche bionde, e disse:

— Avete detto delle cose sciocche. Sempre siamo. E tardi. Perchè avete detto delle cose così sciocche?

Cincamminammo in silenzio, fra i banchi ormai di pioggia. Poi Astrid soggiunse:

What a pity. Che peccato.

PAOLO MONELLI.

TEATRI

Dalila di Paul Demasy

Parigi, 23, notte.

Dalila, la cortigiana di Gaza, che sconfisse sulle ginocchia dai filistei, trabocca sempre di cui era l'amante, concentrandolo nelle loro mani, è l'eroina del nuovo lavoro di Paul Demasy, rappresentato all'Odeon.

Demasy è un indiscutibile figlio di autore drammatico bello, ma ha cura di fare raccomandare le sue produzioni nei teatri parigini, affinchè l'evento quella sdegnosa cortesia che ogni scrittore ambisce. Parecchi anni hanno sono di argomento biblico. L'ultimo ha messo in scena due anni or sono un atto *Ecce Mulier*, che chiuse mirabile successo, ma ciò che ha maggiormente attirato alla Comedia del Demasy è stata quella *Cendrillon Rose*, in quale ebbe numerose rappresentazioni alla Comedia del Campo Elisi e che è una sentimentale narrazione di avventurieri che si svolgevano in tutte le tradizioni francesi, mentre essa per la prima volta da un carrello polveroso. S. vedete però che quel bizzarro dramma non è stato che una parentesi della vita dello scrittore bolzo, infatti, egli si tornato ai suoi soggetti preferiti, costruendo le vicende storiche del Sansone.

Un capo di potenza del gigante, che è giunto all'apice, un schiavo intelligente non è stato che vani libbri. Un capo di potere la vista gli fanciulli, non sapendo donare un avvenire lontano ed essi corrobbero inevitabilmente. La sua è la stessa, come diceva il mostro Shakespeare, l'accampamento e dunque, non bisogna in ogni modo rammentare che la commedia raggiunge e sale l'interesse che è di trovare a ognuno quasi tutti insieme la medicina in circostanze, bisogna e un medico e mosso bene il mondo che circa.

Concerto Carlo Mara.

Stasera, al 15n00, concerto del pianista bambino Walter Carlo Mara. Musiche di Bach, Scarlatti, Beethoven, Franck, Schumann.

Toscanini a Milano

Milano, 23, notte.

Oggi alle 22, col direttore di Genova, è arrivato nella nostra città il maestro Toscanini, reduce dalla sua trionfale *tournée* orchestrale a Filadelfia ed a New York. Per desiderio dello stesso maestro non era stata disposta alcuna particolare manifestazione per il suo ricevimento. Ad accoglierlo alla stazione si trovavano soltanto i familiari e gli intimi; fra questi, il maestro Polo con la sua signora, il comm. Scandiani direttore generale del teatro «La Scala» ed i maestri non ancora noti nella rappresentazione di stasera. Il maestro, dopo avere abbracciato i suoi cari e avere stretto la mano agli amici, si è da subito accomodato. Salito sull'automobile, si è fatto portare subito alla *Scala* dove è giunto poco prima che finisse l'ultimo atto della *Bohème*, al è poi recato nel suo studio di direttore e stasera stessa ha dato disposizioni per le prove dell'*Orfeo* che, da lui diretto, andrà in scena sabato prossimo.

AL CARIGNANO: Knock, o il trionfo della medicina.

Antonio Gandusio rappresenta stasera al Teatro Carignano una commedia che fu presentata in Italia a lungo successo: *Knock, o il trionfo della medicina*, di Jules Romains. Questo strambissimo uomo per la sua forma di composizione sta fra il grottesco e la farsa di tipo classico: combina del genere di comiche che costituiscono il repertorio di Antonio Gandusio, pure riuscissimo. Ce la essa della parodia e della caricatura; e la satira spinta alla esasperazione. Per il tema e per il modo che sono in ridicolo. Credici buono e dottore Michele l'accampamento e dannabile, non bisogna in ogni modo rammentare che la commedia raggiunge e sale l'interesse che è di trovare a ognuno quasi tutti insieme la medicina in circostanze, bisogna e un medico e mosso bene il mondo che circa.

Concerto Carlo Mara.

Stasera, al 15n00, concerto del pianista bambino Walter Carlo Mara. Musiche di Bach, Scarlatti, Beethoven, Franck, Schumann.

Quel ragazzaccio di papà
Tre atti di Leopoldo Marchand

(*Teatro Alfieri* — 22 febbraio 1926)

Una commedia divertente, divertentissima. Anche se è senza pretese, e non rappresenta che una nuova variazione sul tema dell'umorismo, introdotto nei *vaudevilles* francesi da Alexandre Bisson.

L'avventura, nella commedia di Marchand, è un figlio naturale di Luciano Landier, un architetto, natole prima del più o vivere divenuto amorose che non è contrarie delle cose. Landier ignora di avere un figlio, e quando questi ne entra in casa, si è appena da poco con Yvonne, una donna che ha 20 anni meno: egli ha sapevano la quarantina, è contento la passione e profondo. Il padre è un leggerone, un fanciullone: il figlio un uomo tutto adulto e pratico, un vero uomo. Il padre è carico di debiti, il figliolo è milionario, perchè la madre, che quando conobbe Landier era una ballerina, ha ereditato più tardi un re del sapone.

È facile immaginare quale scompiglio porti nella casa del Landier l'improvviso comparsi di questo figliuolo, che ha venti anni, più della matrigna. Si diverte a prendere in giro il padre, a fare il cascamorto con Yvonne, a mettere sossopra la casa. Ma il padre, dopo la sorpresa iniziale, si ribella, e vuol mandare via il figliuolo. Ma questi, che è furbo, gli dice che se lo manda via, Yvonne lo seguirà. Allora il padre, che è geloso, si rassegna a tenerselo in casa.

Ma ben presto il padre si accorge che il figliuolo è un ragazzaccio, che non ha nessuna voglia di lavorare, che vuol godersi la vita, che vuol fare il bel mondo, che vuol fare la bella vita. Ed ecco che

Contadino assassinato con una coltellata

da un giovane

che gli aveva rubato tre pianticelle

Bussolano di Susa, 23, notte.

La piccola borgata Baroni, composta di poche casupole abitate da dieci o dodici famiglie al massimo, che si trova tra i monti sul rovescio di Bussoleno e ancora oggi sotto l'angosciosa impressione del feroce delitto, avvenuto la notte di domenica scorsa. Come è noto, un giovane ventenne, certo Albino Allasio, colpiva con una tremenda coltellata il contadino Giovanni Garino, uccidendolo alla distanza. La frazione, dove avvenne il delitto, è tra boschi di castagni ad un'ora circa di cammino da Bussoleno.

I « falò » sulla montagna

Alla frazione Baroni era tornato da qualche giorno dalla Francia il contadino Giovanni Battista Garino, d'anni 58, figli vendita per vendere alcuni appezzamenti di terreno che ancora gli restavano nel paese natio, e per sgombrare via, con sè in Francia, la moglie e due figlie che erano restate a Baroni. Domenica sera appunto il Garino doveva essere stato con alcuni amici a bere nella vicina osteria per la mondatura, e recava nella casa del contadino Amprino, per concludere la vendita di un piccolo terreno. Dopo aver cenato e forse anche preso alcun bicchiere con gli amici, il Garino doveva per andare a casa sua, distante poche decine di metri. Pioveva essere le 21. A Baroni c'era festa. Le montagne attorno erano illuminate di fuochi. Si « bruciava il Carnevale », secondo una antica usanza delle vallate, spinti di ragazzi per tutta la giornata erano corsi per i boschi a raccogliere legna per preparare i cumuli di fascine che avrebbero dovuto, a notte avanzata, ardere sulle montagne. I cumuli cominciavano così a disegnarsi sulle montagne.

Il paese sembrava rimasto silenzioso e deserto per qualche tempo. Più tardi, forse una mezz'ora dopo, il contadino Vincenzo Allasio, passando poco distante, scorse il corpo del Garino. Lo credette un ubriaco e un mal visto, ma non lo riconobbe, data l'oscurità. Proseguendo, lo portò nella sua stalla, poco distante e situata a pochi passi da quella del Garino. La figlia di questi percepì e riconobbe subito il padre suo, ma lo credette anch'essa un poco ubbriaco. Fu soltanto in seguito la stessa che avrebbe morribile, gridando:

— L'hanno ucciso! L'hanno ucciso!

Il sangue, che usciva abbondante dalla ferita, aveva zuppato completamente le camicia del Garino. Furono avvertiti i carabinieri di Bussoleno, che nella notte stessa salirono alla povera casupola della frazione Baroni.

La « confessione » lasciata cadere dall'aggressore il peso sulle tracce dell'assassino. L'assassino alla sua vista. Nessuna risposta. Finalmente, dopo reiterate insistenze, la testa si aprì ed apparve la pallida faccia dell'Albino Allasio. Il nome sulle dei carabinieri rivelò al giovane quale omicida, ed infatti egli rispose come rilevato. Dov'era la donna omicida? Il mascalzone, trascorso un po' la cenere del focolare, trovò il coltello, ancora di sangue rappreso. L'Allasio venne condotto a Bussoleno. La madre sua, una povera vecchia sola e inferma di cuore, che dormiva nella stanza superiore, non sa nulla.

« Falò! Falò! Falò! »

Ci siamo arrampicati ieri, in una giornata smagliante di sole alle case di Baroni. Abbiamo avvicinato i parenti della vittima e dell'assassino. Quanta tristezza! La famiglia dell'ucciso era raccolta in una stalla bassa, umida, triste. Una figlia del defunto dall'aria intelligente, si fa tosto entrare in un angolo sopra un sacconcio di foglie secche la vecchia, quella che per la prima aveva sentonato la grido « falò! falò! falò! » che aveva fatto accorrere la vicina disgraziata.

Il cane continuava. I bracieri accendevano con rossicci bagliori sulle montagne.

Il luogo sinistro rimase silenzioso e deserto per qualche tempo. Più tardi, forse una mezz'ora dopo, il contadino Vincenzo Allasio, passando poco distante, scorse il corpo del Garino. La credette un ubriaco e un mal visto, ma non lo riconobbe, data l'oscurità. Proseguendo, lo portò nella sua stalla, poco distante e situata a pochi passi da quella del Garino. La figlia di questi percepì e riconobbe subito il padre suo, ma lo credette anch'essa un poco ubbriaco. Fu soltanto in seguito la stessa che avrebbe morribile, gridando:

— L'hanno ucciso! L'hanno ucciso!

Il sangue, che usciva abbondante dalla ferita, aveva zuppato completamente la camicia del Garino. Furono avvertiti i carabinieri di Bussoleno, che nella notte stessa salirono alla povera casupola della frazione Baroni.

La « confessione » lasciata cadere dall'aggressore il peso sulle tracce dell'assassino. L'assassino alla sua vista. Nessuna risposta. Finalmente, dopo reiterate insistenze, la testa si aprì ed apparve la pallida faccia dell'Albino Allasio. Il nome sulle dei carabinieri rivelò al giovane quale omicida, ed infatti egli rispose come rilevato. Dov'era la donna omicida? Il mascalzone, trascorso un po' la cenere del focolare, trovò il coltello, ancora di sangue rappreso. L'Allasio venne condotto a Bussoleno. La madre sua, una povera vecchia sola e inferma di cuore, che dormiva nella stanza superiore, non sa nulla.

**« Falò! falò!

Le vittime dei fari

L'umile tragedia dei lanternieri del mare e le catastrofi degli uccelli

Parigi, febbraio.

Le tempeste recentemente abbattutesi sull'Atlantico hanno ancora una volta, come poc'anzi ho ricordato, colto di sorpresa in questa stagione, richiamata l'attenzione del pubblico sulla vita pericolosa e drammatica dei marinai della costa. Una delle figure che parlano di più alla fantasia dei lettori sedentari, quando, la sera, coi piedi sul focolare scoppiettante, amano tendersi alla lettura attraente e terribile, è quella del guardiano del faro. La costa francese di Bretagna e di Normandia, così ricca di fascinose portate pittoresche, ma appunto per questo irta di bizzarrie e di segnalazioni per difendere i naviganti dall'agguato perpetuo delle scogliere, e degli scogli traditori, possiede un gran numero di fari, di cui parecchi collocati in situazioni che non supporrebbero mai la vulnerabilità di quel piccolo scoglio e un po' perverso che cresce dallo spumoso, quando lo spumoso è accademico, i lettori di sul sopra. Il regolo guardiano passa nel faro un mese ininterrotto, per la semplice ragione che il più delle volte si tratta di fari eretti su scogli affogazza lontano dalla costa e perfettamente isolati, di guisa che la frequenza delle comunicazioni con la terra ferma non potrebbe essere mantenuta senza grave dispendio per lo Stato. Passati i venti giorni, godo di dieci giorni di permesso, scaduti i quali lo stesso battello che è venuto a prendere la ricevuta da terra nella sua relazione la rende a contemporaneamente quelli di quindicinale, ecceta per le feste della pentecoste. Ma questo, ripeto, è la regola, la quale, come le eccezioni, vale a dire le tempeste, e quelli due terzi almeno dell'anno si spiegano all'osservanza dei turni stabiliti e non di rado decidono per due o tre mesi il prigioniero del dovere fra le sue mura bianche e lungamente flagellate dalle cosiddette tempeste, sentendo completa la perdita quasi di ogni contatto umano. Quanto più fu dei suoi due compagni di servizio, cosa che non sempre è una garanzia di felicità. Anche il buon secondo lascia spesso a desiderare, e capita una antipatia e addirittura, fra gli abitanti di un faro, inesplicabile, fra gli abitanti di un faro, inesplicabile, costa poi molto, poca di lasciarne partire uno e quindi troncare di netto un'amicizia che non si sa quando potrà più ricominciare. Ma ciò non toglie che, per quanto ogni faro abbia, non abbandonato però la sua compagnia. La signora che si trovava nell'automobile sopravvissuta, sopravvissuta con volto rimanere sul luogo dell'incidente e perchè l'aggredito se fosse costretto di già vicino posto di polizia, terminato quello del suo ufficio.

La signorina, aggredita da mercato che i cinque malfattori la trascinarono sull'erba dopo averla tratta fuori dall'automobile, disgraziatamente le vesti. Poi fuggirono Fabbianco, accorso in soccorso di un passeggero, nella collutazione fu strappata alla signorina la lunetta contenente una piccola somma di denaro.

L'uomo dai 15 nomi è identificato

Che non smetteranno i suoi 18 mariti?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Il bandito mascherato è stato identificato. Il giudice istruttore ha ricevuto questa mattina la visita di un individuo, il quale ha voluto conoscere il più diretto interrogato, che ha fatto al magistrato precisi chiarimenti riguardanti il misterioso individuo. Questi informazioni hanno permesso alla Polizia di stabilire definitivamente la identità, esatta della sconosciuta. Essa è certa Diana Dacia, nata a Valencia (Spagna). Il suo fidanzato all'inizio della guerra, ma poi partì — in Francia. Sarebbe stato fatto prigioniero dai tedeschi e poi fucilato, mentre tentava la fuga. Il presunto amante che egli ha compiuto il fatale al Marchesi nel delitto Robinson a Marsiglia. Come si ricorderà, Dott e Marchesi furono ghigliottinati. A Marsiglia egli avrebbe eseguito dei numeri di acrobazia in un circolo ippico. La Polizia giudiziaria ha stabilito che il Dacia aveva 18 mariti conosciuti in diversi divorzi che egli esercitava a seconda delle circostanze.

La vittima della signora Robinson sta per diventare Maharajà

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

Il pranzato di Cadogan è fatto la festa. Sir Hari Sing, Governatore protettorato della piccola avventura, a cui la fanciulla amò se sono in Russia e cattolica signora Robinson, sta per essere solennemente incoronato Maharajà. La cerimonia relativa avverrà posteriori e avrà seguito in una successione militare e da un magnifico durbar. Quasi tutti i principi regnanti dell'impero Indiano saranno presenti. Sir Hari Sing la sterlina 200 000 alle sue poveri del suo paese. Sarà sterline in più di quanto la bionda Robinson gli estorse anni or sono a Parigi.

Tre aviatori d'un idroplano naufragato salvati da una nave da pesca

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 23, notte.

Si ha da Boulogne-sur-Mer che la nave da pesca *Lilas Marguerite*, appartenente al un armatore di quel porto, mentre navigava nel mare d'Irlanda, con tempo burrascoso, scorse un idroplano in grave pericolo; ne salvarono i tre aviatori, che lo montavano, raccogliendoli a bordo. Quest'ultimi, sfiniti dalla fame e dal freddo, furono subito ricoverati nell'ospedale di Boulogne. Come si ricorderà, Bonl e Marchesi furono ghigliottinati. A Marsiglia egli avrebbe eseguito dei numeri di acrobazia in un circolo ippico. La Polizia giudiziaria ha stabilito che il Dacia aveva 18 mariti conosciuti in diversi divorzi che egli esercitava a seconda delle circostanze.

La vittima della signora Robinson sta per diventare Maharajà

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

Il pranzato di Cadogan è fatto la festa. Sir Hari Sing, Governatore protettorato della piccola avventura, a cui la fanciulla amò se sono in Russia e cattolica signora Robinson, sta per essere solennemente incoronato Maharajà. La cerimonia relativa avverrà posteriori e avrà seguito in una successione militare e da un magnifico durbar. Quasi tutti i principi regnanti dell'impero Indiano saranno presenti. Sir Hari Sing la sterlina 200 000 alle sue poveri del suo paese. Sarà sterline in più di quanto la bionda Robinson gli estorse anni or sono a Parigi.

Per 500 frs. al mese

L'impossibilità di abbandonare frequentemente il sopravvivere ai suoi doveri, quantunque il guardiano abbia la fortuna di vivere in pace col resto dell'umanità e di essere unico padrone del luogo, obbligato per l'affinazione malsana cui è relegato e costretto a sottostare a forza di bruciare carne avariata e di dover rinunciare al cibo più ricercato, specialmente gli animali, molti lanternieri si guadagnano di sorpresa, come gli esploratori polari, e contraggono amicizie, che si conducono all'ospedale o alla tomba prima del tempo.

L'Amministrazione dimostra non ha ragione, ad onta di ciò, preferire questo personale elementare elementare, che consentirebbe nel fare della permanenza dei fari esclusivamente in turno obbligatorio per tutti i lanternieri, invece di lasciarne una parte consolidarsi indefinita sulle stazioni di terra ferma, e non passi dalle funzioni, e continuare alla relazione perpetua sempre gli stessi uomini di sveglia. Le visione dell'umido capo di cose non sono riuscite a persuadere a pensare sempre meno fredde dell'acqua di più del mare, dual di terra? Ma chi vede che si occupi della sorte di poche decine d'uomini sui Padiglioni del relegato non ha certo coraggio operare qualche miglioria e vita non disgiustano nemmeno di un servizio penoso per sempre a scapito di decenza del Collegio? Non parliamo dell'assistenza sanitaria accordata ai guardiani dei fari perduti in pieno mare, poichè non esiste nulla di tutto. Uno di essi potrebbe rammentare una lunga malattia e sofferenze e disorientate, inoltre di ritrovare la direzione e di riprendere il volo, almeno quali sono dal lungo viaggio, cascano al suolo, dove chi le sorprende le finisce a bastonate, quando il meno non le porta via. Che la cosa non sia una sciocchezza è provato dalle vere spedizioni che in certe isole, all'epoca della migrazione gli abitanti organizzano intorno ai fari, apposta per farvi la raccolta degli uccelli. Le vittime vengono poi incellate dalle fabbriche di selvaggina in scatola, che le pagano prezzi irrisori: 2 o 3 franchi una boccaccia, 1 franco o 2 un'anatra, e così via. Generalmente al Capo di Gris-Nez hanno trovato la morte in una notte sola ben 6 mila uccelli. Il faro di Helle-Ile nello spazio di poche ore fece perire 3 mila e 200 quaglie. Il faro della Combe inflisse la stessa sorte a 7 mila allodole. Quali catastrofi, nella storia dei pennuti, avvenimenti simili!

Impressionati dal caso, vari governi hanno pensato da molti anni a rimediarvi. Nel 1907, inviato ad occuparsene dal Governo olandese, il professor Thijsse di Haarlem immaginò di collocare sulla lanterna del faro una serie di reale, nella speranza che gli uccelli, attratti dalla luce, passarvi almeno posarvisi su e attendervi l'alba per riprendere il viaggio interrotto. L'idea non era malvagia, ma non risponderva al problema principale, che è quello di impedire agli uccelli di rompersi la testa contro i cristalli della lanterna. Senza dire poi che non tutti gli uccelli hanno l'abitudine di posarsi sui rami, e che, per esempio, le quaglie, le pernacce, le allodole sono capaci di girare intorno a una scala per buona senza pensare a servirsi dei gradini come punti d'appoggio. I tedeschi hanno, al posto, più successo. Essi hanno avuto la seguente idea veramente pratica: quella di circondare la torre del faro mediante un sistema di lampade esterne rivolte contro di essa, invece di lasciarla nell'ombra come sinora tradizione classica. Applicato ai fari di Heligoland, il sistema ha dato buoni risultati, e se non ha potuto evitare radicalmente l'inconveniente, ne ha almeno diminuito di moltissimo la gravità.

In Francia, dove così poco si è fatto per sollevare le condizioni di esistenza dei lanternieri, non vedrà sorpreso che nulla si sia fatto per evitare la morte agli uccelli. Tuttavia, il giorno che l'esperienza si mostrasse utile, sarà impossibile che qualcosa si desse loro ascolto...

RIVIERA-LAZZO.

Il principe Carol

improvvisamente partito per Parigi

La signora Lupescu partita con lui

Milano, 23, notte.

Il soggiorno milanese del principe Carol finito. Egli è partito stasera per Parigi, accompagnato dal suo amante di cameriere, colonnello Gondrescu. Quali ragioni possano aver indotto il principe romeno, che pare fosse desiderosissimo di tranquillità e di raccogliere quelle sue memorie che tanto interessano il mondo politico, a partire così improvvisamente? Si accenna a dissensi sorti tra lui e la sua amante, la signora Lupescu, ma si ritiene che questi non siano stati di tale importanza da giustificare una così improvvisa partenza.

Alcuni dei principi romeni che si trovano a Milano, fra cui il principe Nicola, fratello di Carol, si sono recati alla stazione per salutare il principe ereditario.

Si ritiene che la signora Lupescu partirà anch'essa per Parigi.

Il principe Carol è partito alle 9,30 per Parigi, in automobile, diretto a Torino. Alla stazione di Milano si trovavano il colonnello Gondrescu, il ministro di Romania a Berna, il console di Romania a Milano, il console di Romania a Torino, il console di Romania a Genova, il console di Romania a Venezia, il console di Romania a Trieste, il console di Romania a Fiume, il console di Romania a Zara, il console di Romania a Spalato, il console di Romania a Ragusa, il console di Romania a Cattaro, il console di Romania a Durazzo, il console di Romania a Valona, il console di Romania a Salonicco, il console di Romania a Atene, il console di Romania a Costantinopoli, il console di Romania a Smirne, il console di Romania a Alessandria, il console di Romania a Il Cairo, il console di Romania a Port Said, il console di Romania a Suez, il console di Romania a Gerusalemme, il console di Romania a Beirut, il console di Romania a Damasco, il console di Romania a Aleppo, il console di Romania a Mossul, il console di Romania a Bagdad, il console di Romania a Teheran, il console di Romania a Tabriz, il console di Romania a Kermanshah, il console di Romania a Hamadan, il console di Romania a Isfahan, il console di Romania a Shiraz, il console di Romania a Bushire, il console di Romania a Bandar Abbas, il console di Romania a Muscat, il console di Romania a Aden, il console di Romania a Gibuti, il console di Romania a Addis Abeba, il console di Romania a Asmara, il console di Romania a Massaua, il console di Romania a Khartum, il console di Romania a Omdurman, il console di Romania a Wadi Halfa, il console di Romania a Assuan, il console di Romania a Luxor, il console di Romania a Assiut, il console di Romania a Minia, il console di Romania a Beni Suef, il console di Romania a Giza, il console di Romania a Alessandria, il console di Romania a Il Cairo, il console di Romania a Port Said, il console di Romania a Suez, il console di Romania a Gerusalemme, il console di Romania a Beirut, il console di Romania a Damasco, il console di Romania a Aleppo, il console di Romania a Mossul, il console di Romania a Bagdad, il console di Romania a Teheran, il console di Romania a Tabriz, il console di Romania a Kermanshah, il console di Romania a Hamadan, il console di Romania a Isfahan, il console di Romania a Shiraz, il console di Romania a Bushire, il console di Romania a Bandar Abbas, il console di Romania a Muscat, il console di Romania a Aden, il console di Romania a Gibuti, il console di Romania a Addis Abeba, il console di Romania a Asmara, il console di Romania a Massaua, il console di Romania a Khartum, il console di Romania a Omdurman, il console di Romania a Wadi Halfa, il console di Romania a Assuan, il console di Romania a Luxor, il console di Romania a Assiut, il console di Romania a Minia, il console di Romania a Beni Suef, il console di Romania a Giza.

Bratianu non si è dimesso

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 23, notte.

Un telegramma da Bucarest segnala che l'*Agenzia Radio* diffonde prima di qualche fondamento la notizia diffusa da alcuni giornali stranieri, secondo la quale Bratianu si sarebbe dimesso.

SPORT

Da raid aereo dal Belgio all'Egitto

convenzionato dal Governo di Bruxelles

Servizio speciale della «Stampa»

Bruxelles, 23 notte.

Il Ministro delle Comunicazioni ha approvato il raid Bruxelles-Kerbasa — sopra la valle del Nilo. Il raid sarà convenzionato dal Governo. Esso comprenderà parecchie tappe e due soste, per un complesso chilometrico di 8565 Km. L'apparecchio sarà pilotato dal tenente Melaets, porterà un carico di 200 chili, comprese 1620 litri di benzina e 75 di petrolio, 75 di acqua. Tutti i preparativi per facilitare ed assicurare il viaggio sono già stati fatti. Gli aviatori necessari nelle basi precedentemente create per il raid dell'aviatore inglese Alan Cobham ed Cairo e Cipa del Capo.

Livorno e Alba (2-2)

Roma, 23, notte.

Oggi allo Stadio Nazionale un pubblico numeroso e acceso per assistere all'interessante incontro di foot-ball tra l'Unione Sportiva Livorno e l'Alba di Roma. L'Alba e Livorno sono le squadre che quest'anno hanno disputato con la vittoria tra le società italiane, e il Livorno si è aggiudicato domenica scorsa nell'incontro con Pisa-campione a Napoli, riuscendo finalmente a vincere per quattro a zero.

Le due squadre sono scese oggi sul prato dello Stadio salutate da calorosi applausi. Nel primo tempo l'Alba in ovale il sopravvento ed è riuscita a segnare due goals di fronte ad uno del livornesi. Si riteneva ormai sicura la vittoria dei romani, ma nel secondo tempo i livornesi sono riusciti a segnare un goal ognuno l'Alba non ha più saputo marcare nessun punto. La partita è così terminata pari due a due.

La squalifica a vita del boxeur Rosenberg

Parigi, 23, notte.

Dal Rosenberg comunica dal mondo di boxe del suo gallo è stata annullata a vita dalla Commissione di New York per essi l'incarico di incontrarsi con Battling Siki. Il titolo della categoria resta per il momento vacante.

I campionati di tennis su campo coperto

I campionati su campo coperto, organizzati dal «Tennis Club Juventus», che già si scorso hanno avuto grande successo, avranno luogo nell'interno di forti rappresentanti e campioni di notevole importanza, non lo trasalo quest'anno il stesso entusiasmo e partecipazione. Per diverse ragioni la data del campo in spiaggia e la probabile concorrenza dei tornei della Riviera ha indotto i soci a rinviare di alcuni mesi. Per evitare il ripetersi di questo fatto, il «Tennis Club Juventus» ha già chiesta ed ottenuta dalla Federazione l'autorizzazione della gara per 1927. Ecco intanto i risultati della ultima gara:

Singolare maschile: Bona batte Pallavicino 6-4 6-3; Barbero b. Medico 6-3 6-4; Bologna b. Armas 6-1 6-1; Penna b. Monaleri w. o.; Bertea b. Agnone 10-8; Bona b. Penna 6-4 6-4; Serretto E. b. Penna A. 3-6, 6-2 6-3; Barbero b. Bologna 6-1 6-3.

Doppio maschile: Pietra-Bona b. Penna-Pavesio 6-1 6-1.

Doppio misto: Signa T. Grenda-Pietra b. Signa Giuseppe M.-Serretto 6-2, 2-6 6-2.

Singolare signore: Signa Bologna b. Grenda 6-1 6-1.

Il patronato del Re all'A. G. I.

In questi giorni il ministro della Real Casa ha notificato al presidente dell'A. G. I. che S. M. il re si è compiaciuto accettare il patronato dell'A. G. d'Italia il suo alto patronato.

L'arresto a Padova di un avvocato oriundo di Casale

Padova, 23, notte.

E' stato arrestato l'avv. Attilio Sanero, di 42 anni, da Casale Monferrato, qui abitante in via Trieste. Il maresciallo dei carabinieri che procedette al suo arresto gli mostrò il mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di Venezia, il 20 corrente. L'avvocato impallidì e senza di maresciallo, che lo rinchiuse alle carceri. Il mandato spiccatogli dal 1925, in correità con certo Giuseppe Schianto, di 46 anni, abitante in via Fontana, l'avv. Sanero aveva tanto creduto, con raggiri, che certo Massimo salvatico fosse proprietario di campi in provincia di Vicenza, riuscendo a far sborsare in due volte al signor Giovanni Scriboni, a titolo di caparra e con l'esecuzione di un preliminare atto di vendita di detti campi, 25 mila lire. E' stato arrestato anche lo Schianto.

Si annega nel Naviglio presso Ivrea dopo avere bevuto mezza bottiglia di marsala

Ivrea, 22, notte.

Ieri sera, certa Monti Margherita, di anni 35, da Palazzo Canavese, madre di due bimbi, si recava a passeggiare nei prossi del nostro Ginestero, lungo il Naviglio. Ad un tratto si fermò e si diede a bere una mezza bottiglia di marsala; quindi pronunciò ad alta voce le parole: «Orsini, ciò che a fatto e fatto», e si precipitò nelle acque del canale. Due soldati del Genio Ferrovieri, che poco lungi avevano assistito alla scena, si precipitarono in suo soccorso, ma poterono afferrare la Monti, trascinata dalla forte corrente, solo due chilometri più a valle, quando ella era già annegata. Pare che la disgraziata abbia commesso il triste passo in un momento di follia.

BOLLETTINO METEORICO

23 febbraio 1926

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	16	10	coperto	
Milano	11	1	»	
Genova	15	11	sereno	calmo
Venezia	8	6	coperto	calmo
Firenze	14	8	sereno	
Ancona	9	6	»	calmo
Bologna	7	2	nebbia	
Napoli	13	11	coperto	calmo
Taranto	16	10	»	mare gr.
Palermo	14	5	nebbia	calmo
Catania	16	9	½ coperto	»
Tripoli	18	7	»	»
Messina	16	10	coperto	»
Trieste	9	5	»	»
Fiume	12	7	sereno	»
Bari	13	7	coperto	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 13
Minima . . . . . + 3

La giornata di ieri è piuttosto coperta.

La Stazione Centrale di Montecuccolo
Pressione barometrica ore 9: 726
Temperatura massima del giorno: 11
Temperatura minima della notte del 23 al 24: 2

Un aggressore del Bois de Boulogne sono cinque giovinetti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, mattino.

I colpevoli dell'aggressione, patita dal giovane automobilista al Bosco di Boulogne, sono stati identificati: si tratta di cinque giovinetti dai 15 ai 17 anni, che già più volte erano stati notati mentre si aggiravano nel parco, cercando evidentemente l'occasione di rubare un colpo. Loro complici sono stati approssimativamente stabiliti, ma si ignora quale sia la loro identità. Intorno al genere di poter precisamente mettere le mani su di essi. L'automobilista in questione è assai migliorato ed è stato dichiarato fuori pericolo.

Un accidente automobilistico alla moglie di Guglielmo II

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Si ha da Amsterdam che la moglie dell'ex Kaiser ha subito stamane un grave accidente di automobile. Mentre il veicolo andava da Doorn in direzione di Osnabruck, l'automobile della duchessa venne a collisione con un tram elettrico. Entrambi i veicoli rimasero gravemente danneggiati. La moglie dell'ex-Kaiser e il suo chauffeur non soffrirono la menoma contusione.

Lady Catheart si diverte a New York

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

La contessa Catheart per ora è libera cittadina a New York. Il procedimento giudiziario che esso ha provocato e che doveva iniziarsi oggi, è stato rinviato di sette giorni. Lady Catheart spende il suo tempo visitando i musei e divertendosi, essa dice, mezzo mondo.

Caldo insopportabile in Australia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Telegrafano da Sidney che una tremenda ondata di caldo imperversa sul continente australiano, in special modo sullo Stato della Nuova Galles del Sud. Si contano molte vittime. Non si ricorda un'ora più irrespirabile dal 1896 in poi. La temperatura negli ultimi giorni ha raggiunto i 117 gradi Farenheit all'ombra.

Ufficiale colpito dal calcio d'un cavallo

Pinerolo, 23, notte.

Ieri, poco dopo le ore 16, mentre il tenente dei Carabinieri Francesco Sanino, comandante il corso di istruzione presso la nostra Scuola di applicazione di Cavalleria, stava addestrando nel maneggio Coperti, veniva colpito da un violento calcio sferratogli da un cavallo che gli stava di fronte. L'ufficiale veniva prontamente soccorso dal maggiore cav. Giuseppe Cumiana che lo ordinò il trasporto in clinica dove gli fu riscontrata la frattura della mascella.

Criteri di moderazione per gli sfratti concordati ad Asti

Asti, 23, notte.

Nella riunione della Commissione per gli sfratti presieduta dal sottoprefetto, alla presenza dell'Autorità locale, del rappresentante della Federazione di proprietari e degli inquilini, sono stati concordati i criteri di moderazione per gli sfratti, ed esaminate le domande di proroga presentate. Queste sono state 1500 circa, e il numero delle sentenze di sfratto emesse è di 1000 circa.

I criteri principali di moderazione sono: esame di coscienza di particolari e speciali condizioni familiari, anche morali, della conduttore e quindi, e comprensiva necessità del proprietario stesso, non potendo richiedere l'abitazione, per sè, ai figliuoli, e la dimissione dei locali, ma dovendo pagare un regolare prezzo di occupazione, e infine che il numero delle sentenze di sfratto non superi il 10 per cento del numero totale degli inquilini. Questi criteri saranno applicati dalla Federazione provinciale fascista delle corporazioni in numero di 3 per ogni sezione di mandamento. Il quarto è composto per conto del prezzo stesso, verrà applicato la circolare inviata per telegrafo all'Aquila. Esso stesso esclusa da quarantena, ed il quinquennio del prezzo precedente, e in caso di richieste esagerate, sono deferiti all'Ufficio provinciale corporazioni.

Nessun provvedimento è stato preso per gli sfratti dei proprietari di case che vogliono abitare personalmente, ma occorre che la richiesta sia giustificata da effettiva necessità.

Per una consegna sopra stato dei sequestri di fieno, avvenuta in questi giorni, e per stabilire i provvedimenti contro la speculazione illecita sui prezzi praticata sull'affitto dei fondi, è stata convocata per domani una riunione presso la Prefettura, alla quale interverranno i rappresentanti dell'Associazione agricoltori, della Federazione provinciale fascista dei lavoratori della terra, delle Cooperative agricole e dei Consorzi agrari.

Il Ministero — nella prima delle Conferenze che ha tenuto nel pomeriggio di ieri per la Pro Coltura — ha trattato, e l'avvocato Lessona è già una lode, continuare nell'azione, di tracciare ai giovani dello studioso, agli possa essere raccolta. Il tema se lo dette, ne gentili che con tanta attenzione lo hanno seguito, hanno provato, dopo la sua lettura, il desiderio di conoscere e leggersuo argomento qualcuna delle opere che egli è venuto loro additando, e di quelle particolarmente sul certo di loro spirito, questo era senza dubbio il tratto migliore, e per il Ministero più soddisfacente, della sua lettura.

Ma il Ministero non ha tentato solo di fare opera di studioso: egli ne fatto — che è molto meglio — opera di poeta. Non abbiamo composto la ragione della sua distinzione degli studiosi francescani in prima e dopo la guerra, e la nota caratteristica che diversità distinguere questi da quelli: ma la rappresentazione classica ha avuto nella seconda parte della sua conferenza — e veramente luminosa per la finezza onde si colta l'anima di lui e la giustezza con la quale esso venne rappresentata. E piacque molto anche al pubblico eletto della Pro Coltura il quale manifestò in modo evidente il suo compiacimento al carattere conferenziere.

La seconda conferenza si terrà giovedì alle ore 17,30 nella sala della Camera di Commercio in via Ospedale. Ne sarà argomento: Il Cantico di frate Sole.

***

Il prof. Arturo Farinelli, ricevuto dalla sua fidanzata, riprenderà stasera alle 21, nel Salone Margherita, il suo corso di conferenze a tenerli del «Romanticismo» e la Musica».

Il sequestro a Milano di quadri attribuiti al Beneviehino

Milano, 23, sera.

Certo Francesco Fortunato, residente a Barletta, si trovava addetto, nel dicembre decorso anno, ai lavori che si eseguivano nella Galleria d'Arte di Napoli a Trajani di Puglia. Una notte, con la complicità di altre persone, egli riuscì ad asportare venti quadri d'autore e poi a scomparire dal paese. Venne subito denunciato il furto all'autorità locale, la quale riuscì a sapere che il Fortunato medesimo era partito per Milano portando una parte della refurtiva, che fu il primo biografo del genere. Le pratiche difficili cominciarono ben presto da parte di discendere agli altri arditi. Nei quali si erano le pagine più succose e più fresche, che rendono sapore della più schietta verità, e quelle lubriche, che si trattano in maniera e in segno di parte. La virtù della critica sta appunto nello scoprire questi punti: e dopo lo accuratissimo commento di Gloria trabalza che in quei libri si racconta. Tanto più difficile adunque quanto l'autore di cui si propone di informare ripetutamente un pubblico, per quanto eletto, di donne gentili, sopra un argomento così vasto e così arduo.

Il Ministero — nella prima delle Conferenze che ha tenuto nel pomeriggio di ieri per la Pro Coltura — ha trattato, e l'avvocato Lessona è già una lode, continuare nell'azione, di tracciare ai giovani dello studioso, agli possa essere raccolta. Il tema se lo dette, ne gentili che con tanta attenzione lo hanno seguito, hanno provato, dopo la sua lettura, il desiderio di conoscere e leggersuo argomento qualcuna delle opere che egli è venuto loro additando, e di quelle particolarmente sul certo di loro spirito, questo era senza dubbio il tratto migliore, e per il Ministero più soddisfacente, della sua lettura.

Ma il Ministero — nella prima delle Conferenze che ha tenuto nel pomeriggio di ieri per la Pro Coltura — ha trattato, e l'avvocato Lessona è già una lode, continuare nell'azione, di tracciare ai giovani dello studioso, agli possa essere raccolta. Il tema se lo dette, ne gentili che con tanta attenzione lo hanno seguito, hanno provato, dopo la sua lettura, il desiderio di conoscere e leggersuo argomento qualcuna delle opere che egli è venuto loro additando, e di quelle particolarmente sul certo di loro spirito, questo era senza dubbio il tratto migliore, e per il Ministero più soddisfacente, della sua lettura.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per lesioni gravissime al proprio padre è comparso a Tribunale Luigi Giuseppe Cirio, d'anni 21, da Solero, contadino, a 4 giorni di reclusione.

Per la manifestazione stradale di lunedì scorso da cessare le comari mentre quelle strade da 1.000 a 10.000 lire, 2.000 per quelle da 10.000 a 20.000 lire, 3.000 per quelle da 20.000 a 30.000 lire, 4.000 per quelle da 30.000 a 40.000 lire, 5.000 per quelle da 40.000 a 50.000 lire, 6.000 per quelle da 50.000 a 60.000 lire, 7.000 per quelle da 60.000 a 70.000 lire, 8.000 per quelle da 70.000 a 80.000 lire, 9.000 per quelle da 80.000 a 90.000 lire, 10.000 per quelle da 90.000 a 100.000 lire.

A 3 mesi e 15 giorni di reclusione, e a 3 mesi e 20 giorni della stessa pena, sono stati condannati quali correi Giovanni Cuneo e Agostino Fiorini, da Sezzi, inciampati dei furto di una bicicletta.

Trascina dal proprio carro, per aver intralciato il traffico, il carro diretto a terra fuori, il conducente Nicolazzi e rimasto ucciso.

Per una consegna sopra stato dei sequestri di fieno, avvenuta in questi giorni, e per stabilire i provvedimenti contro la speculazione illecita sui prezzi praticata sull'affitto dei fondi, è stata convocata per domani una riunione presso la Prefettura, alla quale interverranno i rappresentanti dell'Associazione agricoltori, della Federazione provinciale fascista dei lavoratori della terra, delle Cooperative agricole e dei Consorzi agrari.

DA BIELLA

Un incendio, originatosi per cause ignote, nella cascina di Barbara Vera di Borgosello, in Andorno, distrusse Notevole la quantità di materiale della proprietà, ammontando un danno di circa 10.000 lire.

Salassata, mentre si trovava in Biella, in seguito ad infortunio di proprietà di Quirna Ilaria, che riportò un grave trauma cranico e varie altre lesioni.

Gastronia fra un giovane alla cascina alpina a Emilio e Maria Gallo, il signor Emilio Gallo, di 21 anni, ne morì in seguito alle sue riportate.

Due ferroviari, residenti alle rese popolari, furono richiamati certo Giovanni Cochino, manovratore, di anni 50 che appena nella dall'abitazione e stato accidentato e percosso a sangue. Egli ha dovuto ricorrere all'ospedale per farsi medicare il capo e al volto. Ha 15 giorni di guarigione. Gli autori del tragico fatto.

Aggredito per vecchi rancori nella pubblica via a Mazzino dell'operaio Pasquale di Giovanni Michele di Dorno, certo Giuseppe Gregorio di Domenico d'anni 40 circa, nativo di Mazzino. La vittima di un colpo alla testa per fortuna leggere ferite.

E' stato rinvenuto cadavere sopra terreno sito di Cassinetta, Vittorio Calderone, d'anni 56, scomparso da casa da 15 giorni. Il cadavere, perfettamente conservato, è stato trovato in un ripostiglio del campo di Virgilio Mosso, da due carabinieri in cerca di viole.

Denuncia da un carnese a Carbonaro Superiore, Giuseppe Ferrero, da Pettone, un ripostiglio nel contenente la refurtiva, per cui venne arrestato.

Rincasando dalla campagna, in condizioni Maria Gallo, d'anni 50, da Mazzano, è caduta in malo modo ed ha riportato la frattura del femore destro e contusioni interne.

La frattura della clavicola sinistra ha riportato l'operaio Alessandro Vidarini, d'anni 35, di Chivasso, abitante ora in servizio sul lavoro.

Cadendo da una impalcatura in una costruzione di via XX Settembre, il muratore Leopoldo Bertone, d'anni 43, da Pondurano, ha riportato la frattura della gamba sinistra, tibia alla gamba destra, abrasioni e contusioni varie. E' stato ricoverato all'ospedale.

DA CASALE

Un incendio nella mezzanotte dal 22 al 23 corr. in Frassinetto Po, in regione Cascina Nuova, ha distrutto parte della proprietà appartenente ad Antonio Bonetti, causando un danno di circa 10.000 lire.

Salassata, mentre si trovava in Biella, in seguito ad infortunio di proprietà di Quirna Ilaria, che riportò un grave trauma cranico e varie altre lesioni.

Gastronia fra un giovane alla cascina alpina a Emilio e Maria Gallo, il signor Emilio Gallo, di 21 anni, ne morì in seguito alle sue riportate.

Due ferroviari, residenti alle rese popolari, furono richiamati certo Giovanni Cochino, manovratore, di anni 50 che appena nella dall'abitazione e stato accidentato e percosso a sangue. Egli ha dovuto ricorrere all'ospedale per farsi medicare il capo e al volto. Ha 15 giorni di guarigione. Gli autori del tragico fatto.

Aggredito per vecchi rancori nella pubblica via a Mazzino dell'operaio Pasquale di Giovanni Michele di Dorno, certo Giuseppe Gregorio di Domenico d'anni 40 circa, nativo di Mazzino. La vittima di un colpo alla testa per fortuna leggere ferite.

E' stato rinvenuto cadavere sopra terreno sito di Cassinetta, Vittorio Calderone, d'anni 56, scomparso da casa da 15 giorni. Il cadavere, perfettamente conservato, è stato trovato in un ripostiglio del campo di Virgilio Mosso, da due carabinieri in cerca di viole.

Denuncia da un carnese a Carbonaro Superiore, Giuseppe Ferrero, da Pettone, un ripostiglio nel contenente la refurtiva, per cui venne arrestato.

Rincasando dalla campagna, in condizioni Maria Gallo, d'anni 50, da Mazzano, è caduta in malo modo ed ha riportato la frattura del femore destro e contusioni interne.

La frattura della clavicola sinistra ha riportato l'operaio Alessandro Vidarini, d'anni 35, di Chivasso, abitante ora in servizio sul lavoro.

Cadendo da una impalcatura in una costruzione di via XX Settembre, il muratore Leopoldo Bertone, d'anni 43, da Pondurano, ha riportato la frattura della gamba sinistra, tibia alla gamba destra, abrasioni e contusioni varie. E' stato ricoverato all'ospedale.

DA CASALE

Un incendio nella mezzanotte dal 22 al 23 corr. in Frassinetto Po, in regione Cascina Nuova, ha distrutto parte della proprietà appartenente ad Antonio Bonetti, causando un danno di circa 10.000 lire.

DA VERCELLI

Si è impiccata nella propria camera, eludendo la sorveglianza dei medicinali, certa Giovanna Leone-Fiasco che era da lungo tempo ammalata.

E' stato trovato cadavere presso una garitta del canale, il custode Pietro Fallerti. Il medico accorso ha diagnosticato il decesso a paralisi cardiaca.

DA PINEROLO

Mentre attendeva il treno per far ritorno a Villar Pellice, il muratore Giuseppe Girardi fu vista da alcuni viaggiatori barcollare e poscia accasciarsi al suolo. Il medico accorso non potè che constatarne la morte avvenuta per commozione cerebrale.

DA BORGOMANERO

Il chauffeur dell'Hotel Continentale, certo Otto Ba Wirt di Meiringen, è fuggito asportando dalla cassa di mila lire.

DA ACQUI

Per la ferrovia Acqui-Merlassi-Pre Saint Didier si sono recati a Monaco i rappresentanti di Comuni, Enti, sezione di combattenti, sodalizi, società di mutuo soccorso, industrie, alberghi, ditte esercenti minuto, esercizi di turismo e sportivi della Valle d'Aosta, ed hanno così visti che la Acqui senza ritardo l'opera auspicata da tutta la valle.

DA PERUGIA

Una guardiana di maiali, la Acqua Loreto di Bacchi, vedendo un cane che stava mangiando in mezzo ad una scalinata, andò a vedere di che cosa si trattasse e vi trovò il cadavere di un neonato quasi completamente divorato dall'animale. L'infanticida ha trovato delle imitazioni.

DA PRATO

Mentre cacciatore si era ritirato certo Enrico Pulieri al sentimento Agostino Marchesi, col quale era venuto a diverbio in un locale di Stazzema dove si teneva una festa da ballo. Due persone si frapposero per evitare la rissa senza riuscire ad evitare fatale.

DA BUSTO ARSIZIO

Gettatosi sul pozzo privato della sua casa, certo Giulio Gavelli, d'anni 56, da San Vittore Olona presso Legnano, trovava orribile morte.

DA PIACENZA

Stupenda Pistrattoria, sull'incidente del tamburello Antonio Maserati, avvenuta l'11 giugno 1922, nella borgata di Campomaggio Vecchio, che era stata chiusa con non lieve a procedere per omicidiolenza di scalfi, l'autorità giudiziaria ha fatto arrestare certi Giuseppe Pacetti, di 39 anni, Orsolo Tacchi, di 23 anni, residente a Milano in viale Marsa, 41, e già

CRONACA CITTADINA

Il Congresso dell'abitazione
Importanti temi in discussione

Durante la mostra internazionale di edilizia, che si terrà nella nostra città nei mesi di maggio e giugno al Parco del Valentino, si svolgeranno, come è stato già detto, parecchi congressi riflettenti l'edilizia. Essi saranno precisamente cinque, e cioè: dell'abitazione, dell'urbanesimo, dell'igiene, dei geometri, del cemento armato, ed è evidente il loro interesse nel momento attuale, in cui il problema della casa è largamente dibattuto, mentre si cerca di darvi una soluzione pratica e soddisfacente.

Il comitato rammenta ora il programma del primo congresso, quello dell'organizzazione. I « temi » che saranno discussi sono i seguenti: 1.o « La standardizzazione degli elementi costruttivi edili », relatore l'ing. Achille Gotti; 2.o « I mezzi meccanici come ausiliari e surrogato della mano d'opera per la maggiore rapidità di esecuzione e minor costo delle costruzioni », relatori l'ing. Giuseppe Peverelli e l'ing. De Rossi Paolo, 3.o « Le case popolari e la casa per le classi medie studiate sotto l'aspetto economico, costruttivo, architettonico ed igienico », relatore l'ing. Giacinto Pochesolo. Questo primo congresso si svolgerà nei giorni 27-28-29-30 del prossimo mese di maggio ed è destinato ad un sicuro e pratico successo, per l'importanza degli argomenti trattati, per le autorevoli adesioni ottenute e per la contemporaneità della Mostra internazionale.

I primi due temi sono di ordine esclusivamente tecnico; non è per dire che essi non trovino risonanza anche nel cuore del pubblico, perchè dalla questione tecnica deriva una soluzione pratica di immediato interesse generale. Basta infatti accennare a questi argomenti per convincersi del fatto che la discussione susciterà echi non solo tra la cerchia dei competenti ma anche in quella più vasta dei profani.

La standardizzazione (o, come si dovrebbe dire più italianamente, la unificazione), è argomento che non ha avuto finora non solo principio di attuazione, ma neppure l'onore della discussione. Basta ricordare il nostro, che in Italia è rappresentato da una infinità variata di forme e misure diverse, non solo da regione a regione, ma anche stesse città; e così dicasi per tutti gli altri elementi.

Se si pensa all'importanza che hanno assunto gli studi per l'unificazione, in altre nazioni, anche in Italia, e ai felici risultati ottenuti dalle applicazioni, non si può essere a meno di plaudire a chi intende dibattere la questione anche nel campo delle costruzioni edili, con la sicurezza di un benefico non lieve per il costruttore e di riverbero per il consumatore di case.

Il principio dell'unificazione dei tipi, cioè della riduzione di ogni elemento che entra a far parte della costruzione della casa (il mattone, la finestra, la porta, ecc.) a pochi tipi e possibilmente ad un solo tipo, semplificati al massimo nella lavorazione e nei materiali che la compongono, e di uno di quei principî che nessuno nega, di cui tutti riconoscono il vantaggio. Passando poi alcuno pratico le cose cambiano un poco, in specie nel riguardo dell'edilizia, le idee si confondono, le opinioni si dividono, ed ognuno, volendo fare da sè, finalmente si trova in sede in un'Babele, un fondamento comune tra tutti, la gara alcuna, senza tregua, è finisce di rimanervi. Occorre adunque affrontare la questione con metodo, partendo dai particolari più minuti, una separata dopo l'altra, secondo i principî fondamentali ben precisi da seguire.

Questo intende prospettare a fin di discussione l'ing. Achille Gotti, durante il dibattito che si terrà al Congresso dell'abitazione. Tale dibattito sulla standardizzazione è fatto così per la prima volta per confronto e nel vantaggio dell'edilizia. La cosa è tanto più interessante, e deve essere accolta con tanto maggiore soddisfazione dei tecnici, in quanto il Comitato della Mostra di edilizia intende esso stesso dare un seguito pratico alla discussione col promuovere e stabilire gli studi di una Commissione permanente di tecnici specialisti, presso la quale possa importare anche ed edilizia tutti i suoi sviluppi.

Il secondo tema che sarà dibattuto al Congresso dell'abitazione si occupa del mezzo meccanico come ausilio e surrogato della mano d'opera per la maggiore rapidità di esecuzione e per il minor costo delle costruzioni. I relatori sono, i Peverelli e l'ing. De Rossi presentarono uno studio veramente completo e di una larga e pratica investigazione compiuta fra i costruttori edili e fra gli stessi. Anche per l'edilizia il mezzo meccanico si vuole sempre più adottare, per il costo sempre crescente della mano d'opera, anche se non economizzato, e per l'incertezza portata dagli elementi più giovani di costruttori.

La discussione del pratico non sarà certo a sfuggire certe leggende sulla specialità o meno, in determinati casi, del mattone a mezzi d'opera speciali, e sui connessi con dati precisi (resistenza, consumi, ecc.) dei quali si possano misurare i vantaggi e gli inconvenienti, sicuri di perfezionare e migliorare del nuovo, in relazione alle esigenze moderne e alle possibilità di mercato.

Il terzo tema, che al Congresso avrà certo ben considerevole, ne loro vari aspetti, è certo pure di grande attualità e importanza. Ne saranno relatori l'ing. Antonio Sibilla e l'ing. Giacomo Pochesolo, direttore dell'Ente autonomo delle case popolari di Torino. Occorre tener presente, a proposito di questo tema, che, mentre molte e facilitazioni governative si erano allargate a tutti i volenterosi, fossero essi Enti pubblici o privati, coi nuovi provvedimenti esse vengono riservate al solo Ente delle case popolari. E pertanto a questi Enti che spetta in gran parte l'iniziativa di costruire a tipo economico, col periodo giustificato l'attesa da parte di tutti per quello che questi Enti saranno capaci di fare. Sono perciò ben giustificati tutte le cure e tutti gli studi intesi a far sì che questi Enti possano degnamente preparare il loro avvenimento loro assegnato.

Da notare ancora che il Congresso dell'abitazione ha lo scopo non comune di assegnare premi ed onorificenze ai migliori espositori della Mostra internazionale.

Una messa in memoria
della Principessa Isabella di Genova

Venerdì prossimo ricorre il 3.o anniversario della morte della compianta Duchessa Isabella di Genova, che tanto ricordi di bontà e di beneficenza ha lasciato in Torino. S. A. R. Duca di Genova ha disposto affinchè in detto giorno nella chiesa di San Lorenzo venga celebrata Messa continua, in suffragio dell'anima della compianta sua Consorte. Gli Augusti Principi di Casa di Genova, unitamente a S. A. R. il Principe di Piemonte, ed a S. A. R. il Duca d'Aosta, assisteranno alla Messa che avrà luogo alle ore 8, lasciando alla chiesa e libera per la pietà pubblica non saranno disposti posti speciali.

Nel fascio femminile

La Federazione provinciale fascista comunica:

Il Segretario politico provinciale, On. D. M. Turinetti, su proposta del Commissario straordinario federale in persona, ha nominato a reggente provinciale per l'Ente Femminile della provincia di Torino la signora marchesa Carlotta Cisterna Cisterna di Ricbecasata e Castiglione, dama del Pisello Internazionale di Torino, che ha nominato delegata la signora Lina Chiaraviglio-Ferrero. Il Commissario straordinario Leo Torricini rimarrà in carica fino alla definitiva costituzione della Federazione provinciale. Per le iscrizioni al Fascio femminile di Torino rivolgersi alla sede in via Bogino 6. La Segreteria rimarrà aperta ogni giorno dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 17 ».

All'Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nei locali della R. Università, via Po, 1, il prof. Noelli Alberto terrà la prima lezione sulle « Curiosità fisiche ».

Il Convegno dei tipografi italiani

Nei locali di via Vanchiglia, 14, si sono riuniti ieri e l'altro ieri i rappresentanti di tutti gli 1.fici direttivi della disciolta Federazione del Libro, per discutere sulla situazione creata alla loro organizzazione di classe, e decidere in proposito. Hanno partecipato alla riunione 82 delegati, in rappresentanza dei tipografi di quasi tutte le città italiane.

Il dibattito, pur essendo improntato ad una grande massima di fede sindacale, è rimasto nei confini della più sobria e consapevole moderatezza. Tutto è stato discusso e vagliato; tutto esposto nelle più serie e precise linee; ma una grande serenità di linguaggio non è mai mancata. E nulla poteva meglio di ciò caratterizzare l'importanza ed il significato di questa riunione di lavoratori, non da altro sentimento animati che dalla volontà di cercare in tutti i modi come assicurare una vita tranquilla ordinata e continuativa al loro Sindacato.

Il Convegno italiano, ha chiuso la prima parte delle sue discussioni votando a grandissima maggioranza — 76 voti contro 20 e 2 astenuti — la seguente mozione:

« Il Consiglio Nazionale, il Comitato Esecutivo, i rappresentanti di tutti gli 1.fici Direttivi della Federazione del Libro, riuniti a Torino, nei giorni 22 e 23 febbraio, per esaminare la situazione creata agli atti alla vita sindacale dei tipografi italiani, vengono alle seguenti conclusioni:

« Essi riconoscono per prima che, i poteri direttivi dello Stato, per il fatto di avere provocato apposite leggi con le quali i Sindacati vengono inseriti nello Stato stesso, hanno chiaramente dimostrato di non voler ammettere altra vera forma associativa, e quindi altro metodo di difesa sindacale, se non quella che si basi su una struttura e un programma le cui linee sono rigidamente determinate dal nuovo orientamento verso cui si intende avviare la politica del lavoro e della produzione.

« Di più, riconoscono che le Corporazioni Nazionali, a parte ogni definizione politica, mirano a raggiungere una dignitosa e consapevole unificazione delle classi lavoratrici italiane, e ad assicurare così soluzioni a tutti gli inevitabili contrasti che emergono nel campo della economia sociale e nella divisione del prodotto del lavoro.

« Premesso ciò, i rappresentanti degli Uffici su menzionati stabiliscono che la Federazione del Libro, sulla cui continuità di vita non è dubbio è possibile, perchè in lui dato affidamento la parola stessa del Capo del Governo, debba dare la propria adesione alle Corporazioni Nazionali, nella piena libertà che deriva da ciò:

« 1.o) Un rapido riassestamento di tutte le sezioni federali, specialmente in rapporto al patrimonio sociale destinato a scopi mutualistici e di fraterna assistenza, e alla loro tradizionale struttura tecnica, amministrativa, direttiva e metodo funzionale. Quindi, una ripresa regolare e uniforme di ogni attività sindacale che desideri e tutti gli organismi in genere possono riconoscimento di diritti, pari ai doveri richiesti e compiuti;

« 2.o) Il collegio manifestarsi di una armonica fusione di pensieri e di sentimenti tra quanti svolgono la loro particolare attività nelle officine grafiche, perchè eliminata, nella pratica la possibile divergenza di natura politica, l'opera sarà di difesa e di tutela dei lavoratori grafici uniti in una fede più alta e concreta nella solidale e consapevole volontà dei lavoratori stessi, non da altro proposito animati che da quello di concorrere, oggi come sempre, con ogni sforzo al graduale avviamento delle classi lavoratrici d'Italia verso quell'avvenire che le prospetta la fede che le anima e il sicuro destino del loro Paese ».

Il nuovo accordo
per gli operai dell'industria pianoforti

L'Associazione industriale pianoforti ed affini in seguito all'accordo stipulato il 22 corr. con il Sindacato lavoratori operai pianoforti, per gli 1.fici dipendenti di vetture che sono a quanto si crede numerosi.

Il verbale di accordo è il seguente: « Tra la Commissione industriale nominata nell'Assemblea del 9 corr. dalle persone dei signori cav. Desiderio, presidente della Associazione comm. Pedrotti per la U.I.P. Corteggiani per la ditta Pianino, Cavana, rag. Zaccarino, nostri delegati, cav. Piccio in Consiglio e cav. Giuseppe Vigna, cav. Giuseppe Vigliani, ambedue in via Cappellina 11, Quest'ultimo in sostituzione del giovane avventato per il patrocinio di una causa e gli erano affidate due assegni bancari per la complessiva somma di cinquanta lire, che devono evidentemente servire di garanzia. L'avv. Bodino — sempre secondo la denuncia del Vigliani — senza nulla dire appose sui due assegni la firma del suo cliente e li presentò alla Banca, la quale, non immaginando che si trattava di un falso ne pagò l'importo.

Saltato qualche tempo dopo il signor Vigliani apprese che i suoi assegni erano stati scontati e scoperto anche con quale truffa. Allora presentò il Procuratore del Re una circostanziata denuncia contro l'avv. Bodino ed il Giudice Istruttore avv. Carpanetto, incaricando nel fatto gli esercenti del falso, della truffa e dell'appropriazione indebita, spiccò il mandato di cattura, immediatamente eseguito.

Risulta però che altre denunce del genere sono state sporte contro l'avv. Bodino.

La notizia dell'arresto del legista ha provocato in città, come abbiamo detto, molta impressione. Occorre però subito notare anche di una circostanza importante. Mesi alla fa, quando il Bodino si trovò senza mezzi, si dà pensato di cercare di procurarsi denaro in modo illecito, ed escogitò il sistema di falsificare assegni bancari. Egli ha confessato tutto.

Questa sera — Convenzione. Ricorse anche per quel ai suoi ed anche agli estranei, e ne ebbe: ma fu un sollievo effimero, passeggero, in fuga nel ricordo che sarà di compiere il male. E fino per pensieri criminalmente...

Parecchie, come abbiamo detto, sono le denunce sporte contro di lui, e tutte portano la data di ieri. Fra gli altri, c'è una persona di riguardo, che fu danneggiata di una somma di cento milioni. Pare però che di somme veramente forti egli non si sia impossessato. Il Bodino è anche imputato di falso in atto pubblico. Un giorno si presentò in una Banca e si fece scontare uno *chèque* a firma di noto commerciante della città. La firma, quella, la di un suo cliente. Risultò falsa.

Sembra che uno dei maggiori danneggiati sia un calzolaio in circostanze, che ci risulta, non agiatissime. Venuto alla conoscenza di un foglio sottoscritto da lui dal quale il giornalista consegnò al Bodino, in più riprese, oltre centomila lire, perchè sollecitasse le necessità, rappresentate dalle spese ripetutamente del pericolo, e da conti presentati dai fornitori. Il Bodino però le presentò colorando in parte, e per se si tenne, come si disse, circa duecentomila lire. Promise ripetutamente di pagare, chiedendo all'uomo denaro a casa sua, ma non ne fece nulla. Di qui che il malcapitato calzolaio dovette salassare un suo fratello, un ragioniere, per avere il denaro necessario per pagare la ricevuta rata. Per questa questione i due vennero l'altro ieri a litigio, terminato, poi, con il ferimento dell'Audano.

Furti ed arresti

Ignoti, mediante chiave falsa, si introdussero nell'alloggio della signora Lucia Ceirano in Giovanoli, abitante in via Madama Cristina, 26, e vi rubarono oggetti d'oro per parecchie migliaia di lire, nonchè 4500 lire in biglietti di vario taglio.

— Pure ignoti asportarono circa 30 quintali di rete metallica che cingeva un orto di proprietà del signor Giovanni Reinaudi, in corso Stupinigi, 125.

— Per furti in danno della ditta Toleschi, erano stati in arresto Michele Romanenco e Luigi Ai, di 21 anni; Vittorio Fassi fu Giuseppe e Pietro Neirotti.

L'arresto di un avvocato per falso

Su mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria, fu ieri l'altro, tratto in arresto, dagli agenti della squadra mobile, l'avv. Edoardo Bodino fu Giuseppe, d'anni 31, abitante in via S. Chiara, 2, imputato di appropriazione indebita, falso e truffa. L'arresto è avvenuto nell'abitazione stessa dell'avv. Bodino, il quale è stato immediatamente tradotto alle carceri giudiziarie a disposizione del Procuratore del Re. La notizia divulgatasi negli ambienti giudiziari ha prodotto una impressione.

Il provvedimento dell'Autorità è dovuto alla denuncia sporta contro l'avv. Bodino dal signor Giuseppe Vigliani, abitante in via Cappellina 11. Questi era incaricato dal giovane avvocato per il pagamento di una causa e gli erano affidate due assegni bancari per la complessiva somma di cinquanta lire, che dovevano evidentemente servire di garanzia. L'avv. Bodino — sempre secondo la denuncia del Vigliani — senza nulla dire appose sui due assegni la firma del suo cliente e li presentò alla Banca, la quale, non immaginando che si trattava di un falso ne pagò l'importo.

Saltato qualche tempo dopo il signor Vigliani apprese che i suoi assegni erano stati scontati e scoperto anche con quale truffa. Allora presentò il Procuratore del Re una circostanziata denuncia contro l'avv. Bodino ed il Giudice Istruttore avv. Carpanetto, incaricando nel fatto gli esercenti del falso, della truffa e dell'appropriazione indebita, spiccò il mandato di cattura, immediatamente eseguito.

Risulta però che altre denunce del genere sono state sporte contro l'avv. Bodino.

La notizia dell'arresto del legista ha provocato in città, come abbiamo detto, molta impressione. Occorre però subito notare anche di una circostanza importante. Mesi alla fa, quando il Bodino si trovò senza mezzi, si dà pensato di cercare di procurarsi denaro in modo illecito, ed escogitò il sistema di falsificare assegni bancari. Egli ha confessato tutto.

Questa sera — Convenzione. Ricorse anche per quel ai suoi ed anche agli estranei, e ne ebbe: ma fu un sollievo effimero, passeggero, in fuga nel ricordo che sarà di compiere il male. E fino per pensieri criminalmente...

Parecchie, come abbiamo detto, sono le denunce sporte contro di lui, e tutte portano la data di ieri. Fra gli altri, c'è una persona di riguardo, che fu danneggiata di una somma di cento milioni. Pare però che di somme veramente forti egli non si sia impossessato. Il Bodino è anche imputato di falso in atto pubblico. Un giorno si presentò in una Banca e si fece scontare uno *chèque* a firma di noto commerciante della città. La firma, quella, la di un suo cliente. Risultò falsa.

Sembra che uno dei maggiori danneggiati sia un calzolaio in circostanze, che ci risulta, non agiatissime. Venuto alla conoscenza di un foglio sottoscritto da lui dal quale il giornalista consegnò al Bodino, in più riprese, oltre centomila lire, perchè sollecitasse le necessità, rappresentate dalle spese ripetutamente del pericolo, e da conti presentati dai fornitori. Il Bodino però le presentò colorando in parte, e per se si tenne, come si disse, circa duecentomila lire. Promise ripetutamente di pagare, chiedendo all'uomo denaro a casa sua, ma non ne fece nulla. Di qui che il malcapitato calzolaio dovette salassare un suo fratello, un ragioniere, per avere il denaro necessario per pagare la ricevuta rata. Per questa questione i due vennero l'altro ieri a litigio, terminato, poi, con il ferimento dell'Audano.

Furti ed arresti

Ignoti, mediante chiave falsa, si introdussero nell'alloggio della signora Lucia Ceirano in Giovanoli, abitante in via Madama Cristina, 26, e vi rubarono oggetti d'oro per parecchie migliaia di lire, nonchè 4500 lire in biglietti di vario taglio.

— Pure ignoti asportarono circa 30 quintali di rete metallica che cingeva un orto di proprietà del signor Giovanni Reinaudi, in corso Stupinigi, 125.

— Per furti in danno della ditta Toleschi, erano stati in arresto Michele Romanenco e Luigi Ai, di 21 anni; Vittorio Fassi fu Giuseppe e Pietro Neirotti.

Ha le gambe schiacciate
saltando da un treno in corsa

Verso le 21 di ieri sera, alla stazione di Porta Nuova, alla partenza dell'ultimo treno per Moltano, è avvenuta una gravissima sciagura che ha rovinato per sempre un giovane quando la locomotiva si mise in movimento sulle accoppiate dello scompartimento, tra 3.a e 4.a, salitagli a terra perdette l'equilibrio e fu travolto dal treno. L'infelice è certo Mario Mauro di Giorgio, di 23 anni, abitante in corso Emilia n. 25, impiegato alla ditta Tedeschi. Egli si era recato alla stazione per salutare un suo fratello che partiva per la Francia, e con lui era salito nello scompartimento indisturbato. In attesa della partenza (o almeno che le 21.55, ora fissata dall'orario, era giunta e per il grande affollamento del vagone e del frastuono della stazione non udì il segnale della partenza. Qualche si trovò ancora sul treno mentre questo si mise in movimento. Immediatamente gli fu aperto uno sportello perchè potesse discendere in tempo, prima che il convoglio accelerasse la marcia. Ma sfortunatamente la frazione si perdette l'equilibrio e cadde. Il treno era già in movimento e la ruota destra del vagone gli passò sulle gambe. Alcuni presenti gridarono e parecchi accorsero all'infelice, che giaceva sanguinante. Il capo stazione, avvertito immediatamente, fece fermare il treno e il ferito fu trasportato all'ospedale San Giovanni, dove venne esaminato dal dott. Peyrot, che ne riscontrò una grave contusione all'addome e l'amputazione di ambedue le gambe, in tali condizioni disperate che si ritenne pericoloso e inutile anche praticare le prime medicazioni. Il sanitario dovette limitarsi a praticare un'iniezione di stimolante e di morfina e ricoverarlo in pericolo di vita.

Investito... dalla Croce Verde

La benemerita istituzione torinese è quotidianamente citata all'ordine del giorno dalla cronaca per i suoi pietosi uffici che presta in tutte le circostanze tristi e in tal senso è davvero ammirabile il disinvolto attorno ai feriti della strada. Ma il suo nome oggi appare, loro per la prima volta, tra i protagonisti di un incidente di strada: modesto, diremo quasi comune, ma non scevro di dolorosi risultati. Ed ogni qualvolta un mezzo pesante della Croce Verde è chiamato a prestare il suo servizio, la folla si affolla

ULTIME NOTIZIE

Italia e Germania

L'appello del "Vorwaerts„ all'America e la guerra alle frutta del Sud

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

La campagna antiitaliana della stampa tedesca continua sotto forme diverse. L'organo socialista *Vorwaerts*, come del resto la *Vossische Zeitung* ed altri giornali democratici, non si sa dare pace che l'Italia abbia potuto concludere un accordo favorevole con l'America per la regolarizzazione dei debiti di guerra. L'organo socialista lanciava l'altro giorno un appello a tutti gli americani, invitandoli a negare, per mezzo dei loro rappresentanti, la ratifica della convenzione Mellon-Volpi, poichè tale ratifica — scriveva il giornale — renderebbe colpevoli i cittadini americani di utilizzare una nuova guerra europea e di soffocare le libertà democratiche europee e di soffocare un regime che nessun americano potrebbe sopportare, nemmeno per cinque minuti sul suo territorio.

L'appello del *Vorwaerts* è stato diramato per cura di una società di cui scrittori americani, con preghiera di esporre il loro pensiero in argomento. I redattori americani hanno dato una lezione della democrazia internazionale al *Vorwaerts* rispondendo nella quasi totalità con un rifiuto di esprimere giudizi in materie dell'Italia con l'America e non riguardano per nulla le relazioni Stellate alcuni scrittori, come Upton Sinclair, Norris e King, si dichiararono d'accordo col giornale in risposta abbastanza insolenti per il governo e per la nazione italiani, risposte che il *Vorwaerts* registra con soddisfazione.

Il tono acre di fuoco la stampa tedesca contro l'Italia, già degenerato come aspetto da pole personalità politiche tedesche, perfino di altre, accenno a peggio voce del *Vorwaerts*, organo ufficiale di estrema destra, come la *Deutsche Zeitung*, che porta grandi titoli a carattere di scatola come i seguenti: *Tedeschi completate la frutta del sud*, con la quale destinazione vengono indicati le arance e i mandarini.

Questo vero disprezzo un aspetto del boicottaggio [illegible] l'Italia, ed un giornale della sera, di estrema destra, commenta con piacere il numero dei vagoni ferroviari passati in meno, nel mese di gennaio, attraverso il Brennero, provenienti dall'Italia, mille carri meno di quanti ne siano transitati nel 1925. Il giornale dichiara che questa diminuzione dell'importazione dall'Italia consiste quasi esclusivamente in una diminuzione di importazione di arance: 715 vagoni di arance in meno sono passati dinanzi dal Brennero in questo mese di gennaio. Nella loro totalità essi rappresentano 5 milioni e mezzo di marchi, somma non eccessivamente importante, ma che, ad ogni modo, va segnalata come un primo effetto del boicottaggio. Mentre però si deve notare che la diminuzione dell'importazione di arancie e di mandarini italiani è effettiva, si deve precisare che essa è dovuta ad una causa non più seria che non al boicottaggio della Germania e cioè alla fruttifera concorrenza della Spagna.

La Spagna, per il suo più abbondante raccolto, per le migliori comunicazioni [illegible] agrumi dalla Spagna vengono quasi tutti per mare ed all'Amburgo può consegnare le sue merci sul mercato di Berlino a 50 marchi al quintale, mentre le arancie italiane, un po' per l'esiguo raccolto di quest'anno, un po' per l'esagerato prezzo che i mediatori domandano, vengono a costare sessanta marchi al quintale a Berlino. Le ragioni quindi sono di carattere economico e commerciale e non sono davvero affatto all'isterismo del boicottatori.

In realtà i compratori tedeschi all'ingrosso non boicottano, comprano dove trovano il loro tornaconto. Soltanto qualche figlio professore con la cesta mensile all'orchicello si avvicina al carretto delle arancie, domanda premurante se si tratta di arancie italiane e spaventato all'assicurazione del venditore che naturalmente si tratta di spagnuole il professore compra tranquillamente un cilio delle nostre arancie...

Un deputato e un colonnello tedeschi

accusati di complotto contro un ministro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 23, notte.

Il deputato nazionalsocialista Wulle ed il tenente-colonnello in congedo Ahlemann sono stati arrestati, dalla Commissione parlamentare prussiana, incaricata di esaminare i rapporti di uomini politici tedeschi con la Reichswehr nera e il Tribunale della Santa Vehme, di avere tramato un attentato contro la vita del ministro degli Interni prussiano, Severing. L'accusa è contenuta in una lettera che il signor Gruelle-Lehder ha diretto al presidente della Commissione e che è stata letta a porte chiuse. Ora il deputato Wulle e il colonnello Ahlemann furono annunciare da un'agenzia che hanno fatto richiesta al procuratore della Repubblica perchè sia iniziato un regolare procedimento di istruttoria contro di essi. Oggi, durante la seduta pubblica del Landtag, il deputato Wulle, fra un grande tumulto, ha dichiarato che la lettera dei suoi accusatori è un ridicolo grottesco tessuto di bugie, diabolicamente di mettersi a disposizione della Commissione parlamentare.

La Grecia non può vivere

senza la Macedonia e senza Salonicco

Un risoluto discorso di Pangalos

Salonicco, 23, notte.

Alla fine del banchetto offertogli dagli ufficiali della guarnigione, il Presidente del Consiglio Pangalos ha pronunziato un discorso ricordando come al momento di cambiare forma politica di Stato la Grecia si è basata sull'esercito, convinta che l'esercito costituisca l'unica parte sana della nazione ellenica.

«L'esercito — ha soggiunto Pangalos — è sempre stato al di sopra di tutto; le rivoluzioni sono fallite perchè esse cercavano di unire la legalità con una situazione anormale. I capi dei tentativi rivoluzionari, spinti da uomini politici, facevano di tutto per ritornare al sistema parlamentare. Convinto che quando si fa una rivoluzione bisogna considerare la situazione anormale come uno stato di cose provvisorio, lo procederò all'epurazione ed all'amputazione completa delle membra gotiche. Quello che ho veduto ieri nell'esercito e oggi nella flotta, rinsalda la mia convinzione che i destini della patria sono in buone mani. Giunto al termine della mia carriera ho intrapreso un'opera che condurrò a compimento e di cui voi sarete i vigili custodi. Allorchè tutti noi, in un solo palpito del nostro cuore, ci stringeremo attorno alla nostra bandiera, una perniciosa terremo mai alcun attacco al nostro ignominioso nazionale. Ripeto che la Grecia non può vivere senza la Macedonia e senza Salonicco».

Le due Camere francesi

sopra un terreno d'intesa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

In questo ultimo 24 ore un serio desiderio di trovare un terreno di intesa si è manifestato da ogni parte allo scopo di evitare che Senato e Camera si trovino in aperta ostilità a proposito dei progetti finanziari. A tale scopo la presidenza della sinistra democratica del Senato e quella del gruppo radicale-socialista della Camera, ove si erano unite i membri di quei gruppi appartenenti alle Commissioni finanziarie delle due assemblee, hanno tenuto un'importante riunione nel pomeriggio a palazzo Borbone. Il presidente della sinistra democratica senatoriale, Bienvenu Martin, nell'aprire la riunione affermò il desiderio vivissimo del suo gruppo di evitare un conflitto, lasciando intravvedere la necessità di trovare subito la risoluzione immediata per evitare un aggravamento della situazione. Egli disse:

«Non abbiamo voluto discutere la misura delle nostre sovvenzioni, ma troverete una volta vivere. Le basi del progetto Caillaux sono state dal Senato per certo il gran Commissione composta dei Finanze ha compiuto la direzione della Camera. Bisogna assolutamente trovare un modo di uscire da questa crisi».

Malvy, presidente della Commissione finanziaria della Camera, pur dichiarando, come il suo collega del Senato, desiderare di evitare, non vede l'utilità di una crisi ministeriale, esprime la sua sorpresa pel fatto che il Governo, invece di ritirare la Commissione, le richiedesse di andare ancora più innanzi di quello che era stato proposto alla Camera. Rilevò poi di aver detto al Governo che in tal caso si manifestava il presidente ed il relatore generale della Commissione della Camera nella situazione necessaria di abbandonare il diritto di iniziativa in materia finanziaria, che non poteva non criticare un compromesso e dichiarò per evitare l'alternativa odiosa che il Senato fosse forzato a ritirare, per via di che il conflitto sarebbe certo inevitabile. Malvy ha soggiunto di non sapere nella storia parlamentare un caso in cui il Senato abbia preso simili iniziative. Egli concluse:

«Il partito radicale ha sempre avuto responsabilità. Non lasciamo che sbocchi di avere il diritto di sopravvivere, il dovere si è imposto di conservare il presidente ed il relatore della Commissione speciale. Vedremo il terreno ritrovato non può ritrovare alle necessità compromettenti. La sera della Repubblica sono in causa».

L'iniziativa del Senato di riprendere i testi respinti dalla Camera e spingerà anche più oltre, data la gravità della situazione, come difesa dal senatore Dumont e combattuta da Dumesnil, il quale dichiarò che la massa dei parlamenti era il punto debole per lo sforzo di conciliazione, verso il quale tutti tendevano. Malvy, per concludere il dibattito riuscito ammirabilmente e malvolta anche vivace, disse di essersi impegnato col ministro delle Finanze ad assicurare l'equilibrio.

Il ministro sembra accettare questo modo di vedere. Come però dicevamo? Ecco perchè che importa. Quando il Senato discuterà la legge, riprenderà le mosse che nel abbiamo respinto e ne voterà delle nuove? Sembra, il governo deve lasciare la cura di stabilire l'equilibrio, lo dica al seguito, che dichiarano che sarà troppo tardi, che la Commissione finanziaria della Camera stabilirà subito l'equilibrio. Noi ci manderemo i progetti passati e voi li esamineremo quasi contemporaneamente alla Camera».

Su proposta di Sarraut venne finalmente deciso che i due presidenti dei gruppi radicale-socialista della Camera e della sinistra democratica del Senato saranno invitati in delegazione presso il Governo per dirgli di non dare in Senato se non in condizioni tali da poter essere sicuro di mantenere la sua maggioranza di ministro alla Camera.

Tardieu convalidato alla Camera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 23, notte.

Il quarto Ufficio della Camera, incaricato di esaminare i risultati della elezione legislativa di Belfort, ha concluso per la convalida di Andrea Tardieu.

Il debito del Belgio verso gli Stati Uniti

Una mozione contraria all'accordo respinta

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 23, notte.

In seguito in considerazione della proposta che mette, contenente la mozione della minoranza una questione della cattiva difficoltà di Washington e del rinvio del debito del Belgio verso gli Stati Uniti, è stata oggi respinta dal Senato belga con 76 voti contro 21, dopo che il ministro degli Esteri, Wauwermans, ha fatto valere che se tale proposta fosse stata accettata, avrebbe significato che il Belgio non vuole far onore ai suoi impegni che in gran parte sono commerciali. Nel considerando che contenuta diffusamente la sua risposta, il Magnette ricordava che il debito era contratto in guerra per difesa della parola data, che il primo magistrato degli Stati Uniti, il Presidente Wilson, era il principale autore del Trattato di Versailles, e che se gli Stati alleati d'Europa e in particolar modo il Belgio, avessero saputo che il Trattato di Versailles e il Patto di garanzia del 1919, non sarebbero stati ratificati dagli Stati Uniti, numerose clausole di quel Trattato non sarebbero state ammesse dagli altri Alleati, i quali agirono con spirito di conciliazione per mantenere l'unità del fronte.

Un progetto ai Comuni

per vietare l'esodo delle opere d'arte

Londra, 23, notte.

L'ex-ministro laburista sir Henry Slesser ha presentato stasera ai Comuni un disegno di legge che proibisce l'esportazione dall'Inghilterra di diverse categorie di tesori artistici. Tale esportazione attualmente è libera e gli americani ne approfittano col volonteroso ausilio di certi offerenti inglesi, dei quali un deputato conservatore si è fatto paladino, levandosi a combattere il calendario proposto dall'on. Slesser. La Camera peraltro con 195 voti contro 144 ha deciso di prendere in considerazione il *bill* che si prefigge di impedire l'esodo del patrimonio storico ed artistico della nazione.

I conservatori inglesi contro il progetto

per la riorganizzazione degli impiegati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 23, notte.

Il Consiglio della Federazione del partito conservatore riunitosi oggi in una sala dell'Hôtel Cecil ha criticato piuttosto acerbamente la proposta governativa di stanziare 200,000 sterline per l'acquisto e l'attrezzamento di campi sportivi ad uso degli impiegati civili e delle maestranze operaie dipendenti dallo stato. A presiedere l'adunanza odierna era stata nominata la signora Hilsingham, moglie del ministro della marina.

Alla vigilia di una grande offensiva contro Abd-el-Krim

Il bombardamento di Tetuan

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 24, notte.

La cadenza della voce che i capi ribelli bombardino la città di Tetuan si legge oggi in un comunicato ufficiale, secondo cui alla importante offensiva sta per sviluppassi contro Abd-el-Krim, quest'ultimo ha messo in batteria alcuni grossi pezzi in modo da poter bene proiettile sul cuore di quella città. Le navi da guerra spagnuole hanno già iniziato il bombardamento di alcuni punti fortificati dei ribelli, causando anche varie perdite le quali per ora non sembrano gravi. Le ragioni ove si trovano i pezzi di Abd-el-Krim sono tali che è impossibile distruggerli finchè perdurano gli attacchi diretti. Questo verrà ora compiuto mediante un largo spiegamento di truppe belliche, causando da ufficiali spagnuoli e il loro compito non sarà facile data la difficoltà del terreno.

(*Agenzia Telegrafica*).

Sul bombardamento di Tetuan trapelano i seguenti particolari. Tre grossi proiettili caddero nel cuore della città durante la giornata di sabato e quattro nella seguente domenica. Una granata esplose nel cortile di Alfonso XIII, la via principale del quartiere europeo. Vi sono stati morti e molti feriti. Tra i morti trovasi la moglie del Presidente del Tribunale di Tetuan e tra i feriti si troverebbe due delle sue figlie. Il giudice e la famiglia stavano al balcone quando la granata precipitò nelle vicinanze. Un carro che transitava nella via sottostante rimase sfracellato insieme al carrettiere ed al cavallo. Naturalmente un certo panico si manifestò in tutta la popolazione.

(*Stefani*).

Damasco cinta dai ribelli

Un disastro ferroviario provocato dai ribelli

Cairo, 23, notte.

Secondo notizie provenienti dalla Siria regna ora una grande eccitazione fra i musulmani in seguito a gravi recenti rovesci da parecchi scontri ribelli dei francesi. Per reagire le tensioni in Damasco i francesi stanno disponendo intorno alla città una cinta di reticolati per le vie di Damasco si segnalano le solite scaramucce.

Un treno proveniente da Deiffa, in seguito a guasti predatti dai ribelli, ha deviato e si deplorano sei morti e 15 feriti. Il convoglio partito da Irbidei il 13 corr. è andato distrutto. Il viceconsole inglese a Damasco che si trovava sul treno, di ritorno dal viaggio di nozze, è rimasto illeso.

(*Stefani*).

Nincic in viaggio verso Roma

Belgrado, 23 notte.

Il ministro degli Esteri Nincic è partito stamane alla volta di Roma, ove avrà un colloquio con l'on. Mussolini, col quale discuterà dell'attuale situazione politica creatasi dopo il patto di Locarno. Nincic si recherà poi a Parigi, dove si incontrerà con Briand ed infine andrà a rappresentare la Jugoslavia alla Società delle Nazioni a Ginevra.

L'on. De Stefani a Parigi

Parigi, 23, notte.

L'on. De Stefani, di passaggio in questi giorni a Parigi, è stato fatto segno a manifestazioni di cortesia e di stima, ed ha avuto occasione di intrattenersi con personalità politiche e finanziarie francesi, stamane il presidente del Consiglio, Briand, ha ricevuto in suo onore una colazione, alla quale assistevano anche il ministro della Guerra, Painlevé, il ministro delle Finanze, Bonnet, ed il nostro ambasciatore, Romano Avezzana. L'on. De Stefani ripartirà domattina per l'Italia.

Voci e richiami dei Sindacati milanesi

per la disciplina dei contratti di lavoro

Milano, 23, notte.

Presso la Casa delle Corporazioni si è riunita la giunta esecutiva della Federazione sindacale milanese, con l'intervento di tutti i membri, del segretario politico de la Federazione provinciale fascista e dei capi consigli, rappresentanze della Federazione provinciale delle cooperative fasciste. Dopo ampia discussione di questioni di carattere interno e aver dato disposizioni per una pronta manifestazione studentesca nella nostra città, convenuti in merito all'importante questione dei contratti di lavoro e alla loro osservazione, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«La giunta esecutiva della Federazione milanese delle corporazioni fasciste, presso atto delle conclusioni fatte dal segretario generale circa la imminente regolamentazione dei contratti per le categorie industriali, richiama l'attenzione della presidenza della Confederazione delle corporazioni fasciste sull'opportunità di disciplinare nel contratti stessi la rappresentanza sindacale presso le aziende e il collocamento delle maestranze industriali».

In merito ai rapporti con le organizzazioni fasciste industriali e commerciali è stato votato un altro ordine del giorno che dice:

«La Giunta esecutiva della Federazione milanese delle corporazioni fasciste, considerando i rapporti fra la Federazione stessa e le organizzazioni industriali e commerciali fasciste inserite nel regime fascista, constata l'attenuazione della preminenza della classificazione delle corporazioni fasciste e degli organismi gerarchici del Partito Nazionale Fascista sulla necessità di un maggior coordinamento e di una precisa disciplina delle organizzazioni suddette».

È stato infine approvato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta esecutiva della Federazione milanese delle corporazioni fasciste, udita la relazione della Federazione provinciale delle cooperative fasciste, Dopo ampia discussione di questioni di carattere interno e aver dato disposizioni per una pronta manifestazione studentesca nella nostra città, convenuti in merito all'importante questione dei contratti di lavoro e alla loro osservazione, hanno votato il seguente ordine del giorno:

«La giunta esecutiva della Federazione milanese delle corporazioni fasciste, presso atto delle conclusioni fatte dal segretario generale circa la imminente regolamentazione dei contratti per le categorie industriali, richiama l'attenzione della presidenza della Confederazione delle corporazioni fasciste sull'opportunità di disciplinare nei contratti stessi la rappresentanza sindacale presso le aziende e il collocamento delle maestranze industriali».

In merito ai rapporti con le organizzazioni fasciste industriali e commerciali è stato votato un altro ordine del giorno che dice:

«La Giunta esecutiva della Federazione milanese delle corporazioni fasciste, considerando i rapporti fra la Federazione stessa e le organizzazioni industriali e commerciali fasciste inserite nel regime fascista, constata l'attenuazione della preminenza della classificazione delle corporazioni fasciste e degli organismi gerarchici del Partito Nazionale Fascista sulla necessità di un maggior coordinamento e di una precisa disciplina delle organizzazioni suddette».

È stato infine approvato il seguente ordine del giorno:

«La Giunta esecutiva della Federazione milanese delle corporazioni fasciste, udita la relazione della Federazione provinciale delle cooperative fasciste, [illegible]

Due complici genovesi della banda Marchetti

Il mancato colpo di 50 mila lire contro la Banca Commerciale Triestina

Genova, 23, notte.

[illegible] Tullio di Telesi, segretario a Milano della Banca Commerciale Triestina, e Mario Bigiali, il primo dei quali è fratello di Ferdinando Bigiali, il famoso capobanda che assieme a Marchetti, Mario Dalle Piane, ecc. hanno [illegible] Milano. Il Mario [illegible] Genova [illegible] Triestina. Vista questa [illegible] [illegible] Milano [illegible] [illegible] [illegible]

Vedi lo stuol di giovani
Dagli abiti eleganti
Che nel posato incedere
Le scarpe luccicanti
Rimira al proprio piè?

Tendi l'orecchio vigile
Udrai che in ton giocondo
Ciascuno d'essi mormora:
Del **Brill** certo nel mondo
Crema miglior non c'è!

Gli eleganti non usano che **Brill**

LUCIDO BRILLANTE IMMEDIATO
Brill
SENZA ACIDI

Brill

Dal vostro fornitore esigete solo il lucido mondiale

Brill

insistendo sul nome "**Brill**"

DENTOL
DENTIFRICIO ANTISETTICO

Il **Dentol** liquido, pasta, polvere, sapone e un dentifricio eccezionalmente antisettico e, nello stesso tempo, di profumo gradevolissimo.

Creato secondo gli studi di Pasteur, rassoda le gengive. In pochi giorni dà ai denti una bianchezza sbalorditiva. Purifica l'alito ed è particolarmente raccomandabile pei fumatori, perchè lascia nella bocca un senso di freschezza dolcissima e persistente.

Il **Dentol** si trova in tutte le buone ditte di profumerie e nelle Farmacie.

Filiale per l'Italia: **2, via Giordano Bruno, Coria** (Milano).

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 20

BARAFORTE, periferia nord, mansarda Underwood, regolatore, impiegati impiegati dalle 8 alle 20 Portanuo, via Belfiori 6. 17388

CONCESSIONARI cercasi per importante articolo uso rappresentante questi particolarmente adatti: cassieri hotel, camerieri, baristi e capi-sala, e Cattedrale, 4, Carlisle Street, Soho, Londra.

DISPONGO cavalli, carri, falciatrici, trasporti giornalieri. Scrivere avviso 107 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

FRESATRICE orizzontale, hotel piccola, per divisione punte, occasione. Lavilli, corso Vittorio, 37.

FRESATRICE semiuniversale, impianto forze e mezzi, ceduto prezzo occasione. Scrivere avviso 14 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PARRUCCHIERI. Per impianto completo mobili in stile completo per saune, Recchia, Corso Oporto 50.

POMPE, compressori, vuoto, valvole, serbatoi per condotte, tutto originale Riva. Vinzaglio, cinque, Collegno. 16005

POSTARELLE pronte C. stampe alto merli, altre a oltre 250, vendo vera occasione Andreani, La, cinque, 11. 1255

PROFUMI articoli materie prime, estratti, vaporizzatori, flaconi, bicchieri migliori offerte Telefono 45 258. 17262

RETTIFICA cilindri Magnetschmit, rettifica interni doppio Bichairy, vendo occasione, Foldi, Viale Venezia 9, Milano. 1879

STOK Lira colorata Amburgo Reptin Chemnitz, invernizione mano macchina 2-3-4 lit, prezzi stok. Scrivere avviso 226 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19815

TELAI doppia navetta, Orbitolo semifisso 25 cavalli, Calandra Taylor Humbold, vendo fallimento Operlo 20, Torino. 17.

TELEFERICA 3 Km, cercasi materiale per impianto. Scrivere all'Ingegnere, corso San Maurizio 19, Torino. 16006

TIPOGRAFI occasione vendo leggiocarta e perforatrice. Corso Palermo, 46, Torino. 17700

TORNI, pellicchie, trapanatrici, grande stok macchine utensili. Lavinli, Via Nizza, 34. 13751

TRASMISSIONI alberi, pulegge, supporti, [illegible] Torino, via Bertola 34. 17.

UOVA [illegible] Lavorazione esclusivamente alla temperatura Società anonima stazione P. S. Arquatese Piemontese, Torino, 20. 1.

VENDESI [illegible] 3 HP, piccola pialla [illegible] Ditta americana N. 1, Rivoltella Frank [illegible] 1.

10.000 [illegible] [illegible] [illegible]